IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 284. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 15 Ottobre 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 18 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 5. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — Proprietario: *C. Chauvet* — Gerente interinale: *F. Miaglia* — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - il 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina,* giustizia di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Le candidature nel Belgio

Dopo aver definito le aspirazioni ed i programmi dei tre grandi partiti che si combattono a vicenda, nell'odierna battaglia elettorale nel Belgio, cerchiamo oggi — affinchè i lettori abbiano un'idea possibilmente completa del carattere della lotta — di riassumere la posizione delle candidature per la Camera dei rappresentanti ed il Senato.

Come è noto sinora, nelle lotte elettorali del Belgio stavano di fronte soltanto due partiti; oggi ve ne sono quasi dapertutto tre e quindi tre liste. Il numero dei seggi alla Camera dei rappresentanti è di 152 e quello dei candidati di 382. Pel Senato la cifra dei candidati è più limitata non essendo ognuno eleggibile e dovendo l'eletto avere un censo elevato; i seggi del Senato sono 76 ed i candidati 138.

Nella maggior parte dei distretti elettorali — od in 19 — soltanto due partiti si stanno di fronte: liberali e clericali. Però sono quelli i più piccoli distretti delle provincie di Namur e di Lussemburgo, Fongres e Masseijch nel Limburgo come pure i distretti della Fiandra Turnhouth, Ostenda Yperes. Thielt, Feurne, Dicxmnide, Andenaarde, Dendermonde e Ath nell'Hainault. In tutti questi distretti, e nei due della Fiandra — Rousselaar ed Eecloo — che hanno compilato una lista comune ed i cui candidati clericali (due pel Senato e tre per la Camera sono stati già proclamati eletti) i socialisti non presentano candidati proprii. Tutti questi distretti non eleggono però che 38 deputati.

Vengono poi 16 distretti, in cui liberali-clericali e socialisti combattono per 71 mandati alla Camera.

Sono i distretti di Nivelles e Louvain nel Brabante, Anversa e Malines nella provincia di Anversa, Bruges e Courtrai nella Fiandra occidentale, Aalst e St. Nicolas nella Fiandra occidentale, Charleroi, Mons, Tournay, Soignies e Thuin nell'Hainault, Huy e Waremme nella provincia di Liegi e Hafselt nel Limburgo.

Quest'ultimo distretto e Aalst fanno un'eccezione sugli altri distretti in quanto che oltre ai candidati delle altre liste si presenta un candidato isolato ed a Aalst — ove i liberali non presentano alcuna candidatura — il capo dei conservatori clericali, Woeste, ha di fronte il capo dei clericali-democratici, il parroco Daens, che gode grande popolarità tra gli operai.

I liberali, nel collegio di Aalst, voteranno pel candidato dei clericali democratici, per abbattere possibilmente il loro acerrimo avversario Woeste.

Anche a Liegi i clericali sono divisi: vi è pure una lista di clericali-conservatori e clericali-democratici. Il distretto di Liegi elegge 11 deputati.

I socialisti presentano per la prima volta nel Belgio candidati propri — in tutto 80 — ed in tutte le grandi città, Bruxelles, Liegi, Gand, Mons, Charleroi ed Anversa, le maggiori probabilità di vittoria pei candidati socialisti sono nei distretti elettorali di Liegi e dell'Hainault. Fra i candidati più noti del partito socialista vi sono: Ettore Denys, il noto economista sociale, Vandervelde, il vero capo del partito socialista da quando Volders è impazzito, Anseele, il capo del gruppo socialista di Gand, Celestino Demblon, un letterato di Liegi, Bertrand, direttore del giornale democratico *Le Peuple* di Bruxelles, Edmond Picard, famoso avvocato che l'anno scorso fu arrestato quale presunto istigatore dell'attentato contro il borgomastro Buls ma poi fu rilasciato.

I socialisti combattono per conto proprio. Soltanto a Namur i liberali ed i socialisti combattono compatti contro la lista clericale ed a Liegi i progressisti ed i socialisti hanno una lista comune contro quella dei liberali moderati, alla cui testa sta il celebre Frère Orban.

A Gand vi è una lista dei rappresentanti degli interessi commerciali.

Gand elegge 9 deputati.

In quanto riguarda Bruxelles, vi sono nientemeno che 90 candidati per 18 seggi alla Camera dei rappresentanti e 18 candidati per 9 seggi al Senato. I candidati alla Camera sono divisi in sei liste: liberali — fra cui figurano i nomi del borgomastro Buls, di Paolo Feron, Janson, Demente ecc. — clericali, socialisti, fiamminghi.

Vi è poi una lista umoristica di sette candidati del club dei pittori "Diable du corps„ con sette candidati, lista firmata da 100 elettori come lo prescrive la legge, e che sinora ha avuto un successo di ilarità, ma non è improbabile che abbia, almeno in parte, anche un successo elettorale.

V'è, finalmente, un cosidetto candidato della "libertà di stampa„ che è un venditore di giornali, certo Mahaux, che si è fatto una certa sostanza vendendo dei giornali pornografici. Mahaux è diventato popolare perchè non ostante il divieto del ministro Vandenpeereboom, di spedire colla posta i giornali pornografici, si recava ogni settimana da Bruxelles al confine per prendere quei giornali e quindi li portava a Bruxelles, ove li vendeva pubblicamente, in seguito alla disposizione che la polizia non ha il diritto di molestare i viaggiatori pel contenuto del loro bagaglio. Questo bel tipo ha trovato 186 elettori che firmarono il suo manifesto elettorale; ma si tratta più che altro di una candidatura-protesta dei liberali contro il modo con cui furono compilate le liste dei due gruppi del partito e contro la rottura coi socialisti.

In seguito a questa rottura è molto probabile che sieno necessari molti ballottaggi, specialmente a Gand, Anversa e Bruxelles. Si crede che nel migliore dei casi a Bruxelles riesciranno eletti a primo scrutinio due o tre liberali, tra i più noti e popolari, ossiano il borgomastro Buls, Janson e Feron.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna,** 14, ore 14,20. — Zia pascià, nuovo ambasciatore turco a Parigi trovasi ora qui, ma non è ancora stabilita la data del suo arrivo in quella capitale.

(N) **Londra,** 14, ore 13,10. — Domani la Regina terrà Consiglio a Balmoral.

— La Corte lascierà Balmoral per Windsor il 17 novembre.

(N) **Parigi,** 14, ore 15. — Lord Dufferin non è atteso di ritorno all'Ambasciata britannica ancora per qualche tempo.

(N) **Londra,** 14, ore 15,20. — Il duca e la duchessa di Connaught reduci dal Continente sono ritornati ieri ad Aldershot dove il duca riprende il comando di quella divisione militare.

(N) **Berlino,** 14, ore 15,30. — Il conte von Bray-Steinburg, nuovo ministro tedesco in Svezia e Norvegia, presenterà le sue credenziali al Re Oscar il 18 corrente.

La salute dello Czar

(S) **Atene,** 14. — L'*Asty* annunzia che lo Czar e la Czarina non partiranno per Corfù prima del 22 corr.

Le LL. MM. traverseranno il Bosforo a bordo di un vapore della flotta patriottica che batterà bandiera di commercio e viaggieranno in stretto incognito.

Una riforma indispensabile

Il Parlamento non sarà convocato che per gli ultimi giorni del novembre, forse anche per i primi del dicembre, e già non mancano giornali che si preoccupano di ciò che farà la Camera dei deputati nei primordii della sua riunione. In generale prevedono ch'essa arriverà al nuovo anno senza avere iniziato alcun lavoro serio ed utile per il paese.

Non occorre essere profeti per arrischiare una simile predizione; e ciò per due principali motivi, uno dei quali legittimo, l'altro la cui legittimità è molto contestabile.

Esaurite le votazioni necessarie per costituire il nuovo ufficio di presidenza, il Ministero presenterà quei progetti di legge che avrà pronti, e qualunque sia il sistema di discussione che, secondo la loro importanza, chiederà per essi, è naturale che bisognerà lasciare alla Camera il tempo necessario per esaminarli.

Nel frattempo incomincierà la valanga quotidiana delle interrogazioni.

Delle interpellanze — che certamente non mancheranno neppur esse — non sarà il caso di occuparsi, perchè i ministri, valendosi del loro diritto, ne proporranno il rinvio, per lo svolgimento, al ritorno dalle vacanze per le feste di Natale, cioè alla seconda metà del gennaio. Ma per le interrogazioni sarà un altro affare. Ne verranno da tutti i settori della Camera, e quindi di tutti i colori. Per farsene un'idea precisa non c'è che da passare la rassegna retrospettiva degli avvenimenti, grandi e piccoli, che si verificarono durante la chiusura della Camera, ad incominciare dalla presa di Cassala per venire alla revisione delle liste elettorali, alle commissioni per il domicilio coatto, e forse anche alla malattia dello Czar. Per gli interroganti di professione, tutti gli argomenti sono buoni e opportuni, perchè — salve rarissime eccezioni — il loro effetto è quello di far perder tempo alla Camera. Non vorremmo si credesse che noi siamo avversarii del sistema delle interrogazioni; al contrario! Siamo solamente avversarii di quei deputati che ne abusano e se ne fanno quasi un monopolio per divertire le tribune pubbliche, annoiando i loro colleghi.

Volendo, quindi, essere ottimisti, possiamo calcolare che il lavoro serio della Camera non potrà incominciare prima del febbraio; ma, in ogni modo, esso non potrà procedere calmo e continuo se la Camera non penserà a modificare l'attuale suo regolamento. La dolorosa esperienza fatta durante la prima sessione della presente legislatura impone tale modificazione.

Nessuno può avere dimenticato le parole che, durante una seduta della scorsa estate, pronunziò l'onorevole Biancheri in seguito a certe scenate più degne d'un manicomio — l'espressione è dura, ma è meritata — che di un'assemblea legislativa. Qualunque discussione seria e utile sarà impossibile fino a che al presidente non saranno accordati tutti i mezzi necessari per far rispettare la propria autorità e nel tempo stesso la dignità della Camera.

Ora il regolamento in vigore non gli accorda tali mezzi, dei quali — per esempio — dispone il presidente della repubblicana Camera francese; e lo sanno il signor Cassagnac ed altri suoi colleghi!

Noi, in Italia, non ne avevamo mai sentito il bisogno fino a qualche anno fa; e non occorre dire quali elementi deleterii, introdottisi a Montecitorio, rendano oggi indispensabili nuove misure disciplinari per ridare al parlamentarismo quel prestigio che ha in gran parte perduto nella pubblica opinione.

E' noto che la Commissione per il regolamento, dopo le scenate, alle quali abbiamo fatto cenno, si era riunita per studiare i modi di rimediare al male; questi modi furono anche annunziati da qualche giornale, ma in realtà rimasero allo stato di semplice minaccia. Non basta; alla minaccia deve tener dietro il fatto positivo, altrimenti si arriverà al punto di non più trovare chi voglia andare a sedere sulla poltrona presidenziale, che è oramai diventata uno strumento di tortura, non solo morale, ma anche fisica.

A nostro avviso, dunque, se si vuole che la nuova sessione riesca proficua al paese e che la rappresentanza nazionale riacquisti quel prestigio di cui ha fatto volontario spreco nella sessione precedente, bisogna per primissima cosa che la Commissione per il regolamento presenti le modificazioni studiate e che queste siano discusse senza alcun ritardo. Altrimenti il parlamentarismo, in Italia, finirà per perdere ogni considerazione e quindi per esautorarsi completamente.

Deputati fuori Camera

IL DISCORSO DELL'ON. VILLA.

(S) **Villanova d'Asti,** 14. — Ha oggi avuto luogo un banchetto in onore dell'on. Villa a Valfenera. Sono intervenuti l'onorevole senatore Rossi Angelo e gli onorevoli deputati Badini e Cocito. Aderirono l'on. senatore Colombini e gli on. deputati Ippolito Luzzatti, Palberti, Cibrario, Roux, Nigra, Casana, Poli, Curioni, Pasquali, Chiesa, Chiapusso, Gianolio ed Ercole. Intervennero pure il prefetto di Alessandria, il sottoprefetto d'Asti, numerosi sindaci, i rappresentanti di dodici Società e le autorità: in tutto oltre trecento commensali.

Il sindaco di Valfenera salutò l'on. Villa e l'invitò a portare una parola ravvivante la fede nei destini della patria che rannodi i vincoli degli elettori.

L'on. Villa pronunciò il seguente discorso che fu interrotto e coronato da vivissimi applausi.

L'oratore esordisce ringraziando gli elettori che da 30 anni lo hanno gratificato della loro fiducia e dichiarando che accettò l'invito di una pubblica conferenza perchè ritiene che in nessun tempo mai fu più manifesta la necessità che il paese si sentisse in pieno accordo di voti e di sentimenti coi suoi rappresentanti politici quanto in questo, che deve segnare il risveglio delle coscienze e l'opera concorde di una instaurazione economica e morale.

La situazione politica ed economica.

Vi furono, egli dice, delle brutte giornate intristite da dolorosi avvenimenti.

Quando meno il pensavamo ci trovammo ad un tempo colpiti da terribili flagelli. Il disavanzo finanziario. Il disagio economico. La minaccia di una guerra civile colle triste sequele di catastrofi bancarie e di ostili attentati al credito dello Stato e ai risparmi popolari.

L'oratore parla del disavanzo finanziario accennando che esso cominciò nel 1881 e che fu il prodotto in parte delle spensieratezze colle quali nei due anni precedenti si votarono spese straordinarie e all'imprevidenza colla quale si lasciò che a poco a poco le spese ordinarie crescessero lasciando che il *deficit* continuasse ad ogni anno, palliato da semplici espedienti che accrebbero i debiti patrimoniali.

Si tentò, egli dice, di porvi riparo. Crispi, Rudinì e Giolitti cominciarono l'opera, ma la loro azione rimase interrotta. Parla del disagio economico riflesso dalla crisi generale, inacerbito in Italia dal sistema tributario vizioso — dalla circolazione monetaria irregolare — dalle debolezze del credito manomesso da insane speculazioni, reso anche più acuto dal sistema doganale francese che ha portato i suoi sinistri effetti in tutto il bacino del Mediterraneo.

I mali.

Accenna finalmente ai disordini nella Sicilia, nelle Puglie e nella Lunigiana, dovuti essi a cause di indole economica, ma resi più gravi dalle istigazioni colpevoli e dalle provocazioni interessate, specialmente in quella regione benedetta dal più lieto sorriso della natura e nella quale vivono ancora le tradizioni feudali.

Non parlerà, egli dice, dei turbatori anarchici, che se possono essere considerati come esplosioni di indole criminosa, pei quali nessuno che sia onesto non può dar quartiere, non possono perciò porre in pericolo la pace sociale in un paese in cui il buon senso popolare si solleva unanime a riprovarli.

L'oratore parla in seguito dell'influenza che questo stato di cose ha potuto spiegare nello spirito pubblico, commosso anche più profondamente dai fatti che determinarono la caduta del ministero Giolitti e che al processo della Banca Romana aprirono nuove accuse e rivelazioni di indebite intimidazioni e di abusi d'ufficio.

Fu allora che dopo una crisi assai laboriosa venne l'on. Crispi. E qui l'oratore osserva come il Crispi abbia allora schiettamente sentita la necessità d'invocare la tregua di Dio per raccogliere efficacemente tutti gli uomini di buona volontà all'opera patriottica di provvedere nel modo più sollecito alle necessità della finanza e di far cessare prontamente ogni disordine.

Che i mezzi per raggiungere questo secondo intento sieno stati sempre i più corretti egli non osa affermarlo.

Ma dinanzi alle necessità di reprimere le violenze e di difendere la vita e le sostanze non si può discutere.

Quanto alle quistioni finanziarie l'oratore loda l'esposizione fattane dal Sonnino e dopo di aver passati in rassegna i provvedimenti da lui proposti accenna alla discussione che intorno ad essi venne fatta per la quale fu dimostrata, egli dice la possibilità di più ampie economie e la convenienza di respingere talune delle nuove tasse manifestamente contrarie agli interessi dell'Economia nazionale e più specialmente dell'agricoltura. Di qui la crisi, di qui la necessità che s'impose al nuovo ministro delle finanze di modificare in gran parte il suo programma.

Noi abbiamo, dice l'oratore, subita la necessità di nuovi sacrifizi ed in nome del paese già stremato di forze accettato ancora nuove gravezze; la nave aveva delle falle che conveniva tappare se non si voleva correre il pericolo di affondare.

Ciò però ad un patto ed è che all'impegno solenne di portare nuove economie per non meno di venti milioni, si aggiungesse quello di portare nelle pubbliche aziende quelle riforme organiche che valgano a condurre lo Stato ad un ordinamento più semplice, più razionale, più conforme ai veri interessi morali delle popolazioni, ad un governo a buon mercato che sappia intendere i nuovi bisogni sociali e si appresti a soddisfarli colla tutela rigorosa della legge.

I rimedi.

Egli ritiene che per ottenere il pareggio sia necessario realizzare — oltre i venti milioni di economie — 25 milioni circa con altri provvedimenti e indica fra gli altri quello relativo alla registrazione di alcuni atti che oggi sfuggono alla legge.

L'oratore passa quindi ad indicare in modo sommario alcune di quelle riforme.

Conviene — egli dice — riformare la legislazione tributaria alleggerendo le tasse nei Comuni, perequando l'imposta sui terreni senza attendere i risultati del catasto che non sarà neppure terminato di qui a trent'anni e che appena terminato dovrà ricomporsi: riportando a poco a poco il tributo ai termini di una equa proporzionalità. Spendere per quanto è possibile il denaro dello Stato nello Stato.

E qui accenna alle commissioni all'estero per oggetti che potrebbero prodursi nel paese.

Parla della necessità di alleggerire lo Stato di una parte notevole dei 63,000 impiegati semplificando i servizi ed abbandonando parecchi uffici alla volenterosa ed onorifica collaborazione dei cittadini. Parla delle riforme da introdursi nella legislazione ferroviaria e nell'amministrazione dei lavori pubblici alle cui imprevidenze dobbiamo la massima parte delle angustie del bilancio. Parla delle riforme da introdursi nell'amministrazione della giustizia informate al concetto della soppressione di uno dei tre ordini di giurisdizione; della fusione del Pubblico Ministero colla magistratura giudicante della quale devesi maggiormente affrancare l'indipendenza; ma devesi affermare anche più efficacemente la responsabilità. Anche nell'amministrazione dei beni del culto devonsi fare economie e riforme. Parla della politica ecclesiastica che egli non vuole a base di ostilità e di rancori ma inspirata a più alti ideali e conservatrice sovratutto dei diritti dello Stato.

Altre riforme ed economie dice attuabili nell'ordinamento della pubblica istruzione; e accenna a quelle che possono essere operate nell'amministrazione della guerra e della marina senza toccare all'ordinamento tattico delle armi.

L'oratore crede che i provvedimenti escogitati sarebbero imperfetti se non si provvedesse anche al riordinamento amministrativo tributario dei comuni togliendo molte delle spese obbligatorie e rendendo più efficace la responsabilità degli amministratori.

L'oratore dimostra quindi la necessità di adattare i nostri ordinamenti civili poco per volta ad una più efficace tutela del diritto famigliare e alle nuove condizioni sociali sostandoci in molte parti dal rigore del diritto romano per assurgere al concetto della integrazione della libertà contrattuale e parificare il diritto di proprietà dalla facoltà di poterne abusare.

Conclusione.

Il lavoro — egli dice — è immane, ma bisogna compierlo e per compierlo bisogna affrettare la procedura parlamentare, emendarla da certe tradizioni, imitando l'esempio che ci viene oggi dall'Inghilterra che sta appunto riformando le sue procedure parlamentari.

Egli ha fiducia che l'on. Crispi manterrà le sue promesse e che l'Italia possa finalmente, sotto un governo forte che si ispiri al sentimento della vera libertà, dedicarsi assidua all'opera della sua ristaurazione economica e morale.

Noi attendiamo fidenti le auguste parole del Re.

L'oratore ricorda gli atti di suprema energia compiuti dalla nazione ed inneggia al Re che ne rappresenta così altamente gli interessi e la dignità, ne conforta le sofferenze, ne riassume le speranze.

Russia e Turchia

Telegrafano di Vienna allo *Standard* che, durante la sua visita a Costantinopoli, l'ammiraglio Avellan consegnò al Gran Visir un Memorandum confidenziale per essere sottoposto al Sultano.

In questo Memorandum l'ammiraglio Avellan chiede un deposito di carbone per la squadra russa del Mediterraneo attualmente sotto i suoi ordini in una qualunque delle numerose isolette situate tra Samo e Rodi, oppure a Pathmos, essendo quest'ultima considerata la più conveniente.

Il Gran Visir, che era già stato avvisato da Palazzo che il signor de Nelidoff aveva scandagliato la Porta a questo proposito, promise all'ammiraglio che la sua domanda sarebbe stata esaminata con cura.

Si è pure discussa amichevolmente la questione del libero passaggio delle navi volontarie della flotta russa, con cannoni munizioni e truppe a bordo, senza avviso preventivo dato alle autorità turche.

LE FESTE DI GENOVA

(Nostri telegrammi particolari).

I preparativi.

Genova, 14, ore 12,20. — *(C)* Malgrado il tempo annuvolato l'animazione è grande in tutte le vie.

Dalle finestre pendono arazzi e bandiere; tutti i bastimenti in porto sono imbandierati e pavesati.

Il concorso dei forestieri è immenso. I treni, i *trams* dalle due riviere e dalle linee dei Giovi rigurgitano di viaggiatori che girano a frotte in cerca di alloggi e di trattorie.

Lo spettacolo delle regie navi ancorate nel porto, visto dalle mura delle Grazie e dalle altre alture prospicienti, è imponente e indescrivibile.

Innumerevoli imbarcazioni a remi e a vapore della R. squadra, dei bastimenti mercantili e dei barcaiuoli del porto, vanno e vengono incessantemente.

Le calate ed i moli, in cui il movimento commerciale è sospeso, sono già pieni di folla.

Lo spazio compreso tra il Molo Paleocapa ed il Passo Nuovo che era stato precedentemente destinato alle torpediniere fu nuovamente adibito ad uso del commercio carbonifero, perchè tale disposizione recava grande incaglio, impedendo l'ormeggio in quel tratto dei vapori carichi del fossile proveniente dall'Inghilterra.

L'ordine d'ormeggio per le grandi navi al Molo Lucedio è il seguente: Corazzate *Re Umberto* e *Andrea Doria* — piro-fregata *Vittorio Emanuele* — incrociatore *Amerigo Vespucci* — corazzate *Sardegna* e *Ruggero di Lauria* — incrociatore *Flavio Gioia* — corazzata *Italia.*

La grande pescagione costringe l'*Italia* a rimanere molto discosta dal molo, per conseguenza il colosso si protende al largo del porto, e per un buon quarto della sua lunghezza ne ostruisce l'entrata.

Accanto alla *Re Umberto* è ormeggiato il piroscafo *Manilla* della Navigazione Generale Italiana, a bordo del quale prenderanno posto parecchie centinaia di signore.

Oltre cinquecento inviti mandati dal Ministero della marina sono stati diramati per la solennità di oggi.

Sono state date speciali disposizioni per l'imbarco degli invitati a bordo della *Re Umberto.*

Le autorità provinciali e comunali imbarcheranno sulle lancie poste a loro disposizione a Ponte Morosini; la stampa imbarcherà, con altri invitati, al Ponte della Legna; altri luoghi d'imbarco sono gli sporgenti Federigo Guglielmo ed il Molo dei Bacini.

E' rigorosamente prescritto per intervenire alla funzione l'abito di società; gli ufficiali di terra e di mare vestono l'alta tenuta.

— *Ore 14,25.* — Questa sera la musica dei pompieri suonerà in piazza Fontane Morose; altre musiche cittadine, sulla terrazza dei magazzeni generali, in piazza Paolo di Novi, quella di San Pier d'Arena sulla terazza del Carlo Felice; le tre musiche militari nelle piazze Corvetto, Nuova e dell'Annunziata.

Si prepara una splendida luminaria generale.

— I preparativi a bordo della *Re Umberto* per rendere più degna la splendida nave, sono compiuti; la nave è riccamente addobbata e trasformata in un salone meraviglioso.

Si sta preparando al Politeama Genovese una serata in onore degli ufficiali della squadra.

Sono in corso trattative fra il Municipio e la Impresa.

— *Ore 14,50* — Le navi da guerra ancorate in porto sono *sessantatre!*

Il movimento in città e nel porto cresce, diventa febbrile: tutte le alture sono gremite di folla, i piroscafi mercantili e le imbarcazioni rigurgitano.

Dappertutto uniformi brillantissime rendono più gaia la solennità che si prepara.

Una festa da ballo avrà luogo a bordo delle corazzate *Re Umberto* e *Sardegna,* riunite a mezzo di un ponte sospeso, elegantemente addobbate.

Il ministro Morin restituì la visita al prefetto ed al sindaco.

Il banchetto offertogli dal municipio avrà luogo domani, lunedì.

La consegna della bandiera.

— *Ore 17,10.* — La cerimonia della consegna della bandiera alla corazzata *Re Umberto* è riuscita imponentissima, malgrado il tempo cattivo.

A bordo della corazzata gli invitati erano oltre cinquecento.

La Navigazione Generale Italiana, oltre il *Manilla,* aveva posto il piroscafo *Asia* a disposizione delle signore. In entrambi le signore accorsero a centinaia, sfoggiando elegantissime *toilettes* autunnali.

Tutta Genova erasi data convegno sul porto e sulle alture.

Calcolansi a parecchie diecine di migliaia gli spettatori, in gran parte forestieri.

Alle ore 15 precise, il ministro Morin salì sulla corazzata ed, in nome di S. M. il Re, con nobili ed opportune parole, consegnò la bandiera al comandante Bettolo.

(Vedi più sotto il sunto del discorso del ministro Morin).

Un immenso, fragoroso, interminabile applauso salutò la chiusa del discorso, echeggiando grida generali di "Viva il Re, viva l'Italia!„

La bandiera venne issata salutata dai colpi di cannone, dagli urrà degli equipaggi i quali emisero un triplice grido di *Viva il Re* e dalle acclamazioni della folla.

Firmato il verbale di consegna fu servito un *lunch* a bordo del *Re Umberto.*

L'on. Ministro Morin scese a terra alle 16,40.

Vennero spediti telegrammi a S. M. il Re ed presidente del Consiglio.

La città continua ad essere animatissima, nuovi forestieri arrivano ancora per assistere ai festeggiamenti di questa sera: le luminarie promettono di riuscire splendidamente.

Domani avrà luogo la grande rivista dei marinai della squadra sulla spianata del Bisagno.

Il ministro assisterà al banchetto offertogli dal sindaco con tutti gli alti ufficiali della squadra.

Discorso del ministro Morin.

— *Ore 18,20* — Ecco il sunto del discorso dell'on. ministro Morin:

L'on. Ministro disse: Piacque a S. M. il Re di affidarmi l'onorevole incarico di consegnare a questa potente e bella nave, la bandiera che si degnò donarle. Sono ora orgoglioso e lieto di adempire all'alto mandato ricevuto, circondato da parte così cospicua delle nostre forze navali e alla presenza di questa eletta rappresentanza della mia città natale. Da varii anni invalse, nel nostro paese, l'usanza cortese e bella di far dono alle nuove navi di un ricco vessillo nazionale da inalberarsi nelle circostanze solenni.

Finora comitati di signore prepararono ed offersero tale dono apprezzato ed ambito ed il loro atto faceva correre alla mente le dame del Medio Evo che consegnavano ai cavalieri i colori con i quali dovevano combattere. Ma, nella poesia dell'evocata memoria s'innestava il pensiero nobilissimo della patria, della quale le graziose donatrici offrivano ai marinai italiani il sacro emblema, mentre il loro cuore palpitava per una visione luminosa della gloria ardentemente augurata, per l'ansia dei futuri perigli che la dolcezza femminile paventava.

A questa nave toccò un onore più insigne. E' il capo dello Stato che offre la bandiera da innalzarsi nei grandi giorni e il concetto che il suo dono esprime è più maschio, più vigoroso, è la sicura fiducia che questa bandiera sarà, sempre che se ne presenterà l'occasione, illustrata, è la balda coscienza che l'armata italiana saprà, in qualunque contingenza, mostrarsi pari all'alto suo compito.

Signor comandante: in nome di S. M. affido a Lei il prezioso deposito perchè sia sempre gelosamente custodito e perchè passi da uno all'altro dei suoi successori col giuramento solenne che se i destini dell'Italia chiameranno questa nave a combattere, la bandiera del Re, alzata al picco, possa bensì esserne strappata a brandelli dai proietti nemici ma non ne scenda mai umiliata in segno di resa.

Stato Maggiore ed equipaggio della *Re Umberto!*

Auguro alla vostra nave vita lunga e gloriosa, con la fede più viva che voi e coloro che vi succederanno, saprete renderla degna dell'augusto nome che porta, degna della nostra amata patria la quale ha il più sacro diritto di fare assegnamento su noi marinai per la sua sicurezza e prosperità e per la sua futura grandezza.

Il comandante, Bettolo, ricevendo la bandiera ringraziò l'on. ministro dell'alta parola con cui seppe interpretare l'augusto pensiero. Mandò al Re il sentimento di gratitudine più riverente ed affettuoso che parli a cuore di marinaio. Salutò la bandiera, segnacolo di forza e di civiltà.

Concluse così: I marinai italiani la custodiranno inviolata e temuta, sia che si spieghi alle benefiche ed operose aure di pace, sia che la stersino i turbini della battaglia. Tale è il pegno della nostra fede: Tale il nostro giuramento. Di fronte a queste rive, memori di tante tradizioni ed imprese marine, ove s'incarnò il sommo genio che conquistava un nuovo mondo alla luce ed alla civiltà, ove si maturò il pensiero e si preparò l'azione per cui si scrisse una delle più belle pagine dell'epopea nazionale, bene auspicata si afferma la fede che fuse in un solo simbolo le gloriose gesta di casa Savoia con i fasti e le speranze d'Italia. Quella fede raffermiamo al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Il telegramma del Re.

Genova, 14. — S. M. il Re ha diretto il seguente dispaccio all'on. ministro Morin:

"Assisto col cuore e col pensiero alla consegna della bandiera da me donata alla corazzata che porta il mio nome.

"Mi compiaccio vivamente che la solenne cerimonia abbia luogo in presenza della città illustre per tanti marittimi trionfi e che vi partecipino navi dedicate a grandi glorie nazionali. Sia questa bandiera pegno perenne del mio amore per la bella e forte armata italiana e rappresenti ovunque la grandezza e la prosperità della patria.

"Firmato: UMBERTO.„

L'on. ministro Morin ha spedito il seguente telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Ponzio-Vaglia:

"Consegnai la bandiera alla nave *Re Umberto,* ed in nome di S. M. comunicai alla marina il telegramma che si degnava dirigermi.

"La prego presentare a S. M. i sensi di gratitudine della nave che ne porta il nome e dell'armata italiana per il grande onore ricevuto e riferirle l'entusiasmo che la sua augusta parola suscitò in tutta la flotta. Questa parola, come il dono prezioso che l'accompagna, sarà pei marinai italiani nobilissimo stimolo per fare ogni sforzo onde mostrarsi sempre degni del Re e della patria.„

Il sindaco inviò pure a Monza un telegramma che esprime la riconoscenza di Genova ed afferma vivissimi sentimenti di devozione.

Il telegramma del ministro della guerra.

Il ministro della guerra, generale Mocenni, ha diretto oggi il seguente dispaccio al ministro della marina, on. Morin:

"In questo giorno in cui dalla forte Genova, che nella sua storia conta i più bei ricordi delle imprese marinaresche italiane, si affida alla nave *Re Umberto* la bandiera italiana, tengo a dirle che anche l'esercito prende viva parte a questa solennità che dimostra ancora una volta da quanti indissolubili legami la Nazione sia stretta ai difensori del suo onore e della sua integrità.„

L'on. minitro Morin ha risposto col seguente dispaccio:

"Grazie pel cortese telegramma. In questo giorno in cui S. M. onorò la marina le riescono particolarmente gradite le dimostrazioni di fratellanza e di simpatia dell'esercito. Fra soldati e marinai sia sempre salda l'unione come è comune l'alto mandato.„

L'illuminazione.

Genova, 14. — Stasera la flotta ha fatto una splendida illuminazione con effetto magico.

Nella città si è rinnovata l'illuminazione di iersera. Musiche militari e cittadine suonano sulle piazze. Folla immensa e festante gremisce le vie.

Le manovre navali

— *Ore 14,50* — Le due squadre, la permanente e quella di riserva, dopo una sosta di pochi altri giorni nel porto, si dirigeranno per l'alto mare, compiendo esercitazioni guerresche.

Ad una delle squadre sarà affidato il còmpito della difesa nazionale, l'altra rappresenterà il partito nemico.

Dall'urto delle due squadre si cercherà d'ingaggiare una battaglia decisiva; le torpediniere vi avranno parte grandissima.

La squadra nazionale avrà l'ordine di ripiegare su Spezia: dinanzi al munito golfo tutte le forze saranno impegnate per ottenerne l'accesso.

Il ministro Morin presenzierà le singole fazioni.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Napoli, 14, ore 15,25. — E' atteso qui martedì prossimo l'on. ministro Baccelli per la questione dei locali universitari. Aspettasi pure Castelar che sarà ricevuto dall'on Crispi.

— Sono giunti il Conte e la Contessa di Bari sotto i nomi di Principi d'Altamura ed alloggiano all'Hôtel del Vesuvio, dove hanno ricevuto la visita degli antichi affezionati alla loro Casa.

— Il cav. Ricciuti nel consiglio del governo dell'Albergo Poveri, commemorò il compianto Amore enumerandone i pregi personali e come sopraintendente propose di collocare il busto marmoreo del sen. Amore nella sala del Consiglio.

Venezia, 14, ore 12,40. — A comandante il nostro Dipartimento marittimo assicurasi destinato — in luogo del Magnaghi — l'ammiraglio conte Canevaro, ospite da due anni della nostra città.

Tale disposizione è accolta con molte simpatie, poichè niuno meglio del nuovo titolare potrebbe rendersi utile allo sviluppo del nostro Arsenale, per le peculiari doti di mente e di cuore onde è fornito.

— E' arrivato, proveniente da Padova il sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici on. Romanin-Jacur che ripartirà a giorni per la capitale.

Torino, 14, ore 12,50. — Il dottor Basso Arnous, il quale curò Kossuth, è partito per Budapest, chiamato telegraficamente al letto della sorella di Kossuth gravemente ammalata.

Il comm. Francesco, primogenito dell'estinto, andrà a stabilirsi definitivamente a Budapest, come direttore di una grande Compagnia americana di assicurazioni.

— Dietro denuncia del principe Tchernajeff vennero arrestati due individui, facenti parte di una banda di truffatori internazionali, che tentarono un colpo di estorsione al suddetto principe.

Firenze, 14, ore 11,20. — S. A. R. il Duca d'Aosta, nel lasciare la nostra città ha voluto rimunerare pei servizi prestati i signori cav. Setti, ispettore, cav. Annino, delegato alla stazione ferroviaria, cav. Lorio, capo stazione inviando loro oggetti di valore.

I doni erano accompagnati da lettere del colonnello Bertarelli, nelle quali si esprimevano i sentimenti di S. A. per gli egregi funzionari.

Casena, 14, ore 16,20. — Il senatore Villari — qui giunto come vi telegrafai — per procedere d'ordine del ministero ad un'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle miniere degli zolfi e sul funzionamento di esse, procedette all'interrogatorio della Direzione delle miniere delle *Boratelle*, dei rappresentanti la Ditta Trezza, dei proprietari e di parecchi operai.

L'inchiesta si estenderà pure sull'attuale crisi nel commercio dei zolfi.

Venezia, 14, ore 12,40 — Dietro mandato di cattura spiccato da Roma è stato arrestato certo Baroni, redattore del giornale l'*Adriatico*, imputato di truffa.

Il deputato Tecchio, direttore dell' *Adriatico* ha fatto pratiche — finora inutili — per ottenere la libertà provvisoria dell'arrestato.

— Sir William Vernon Harcourt, ministro delle finanze del Regno Unito, ospite gradito di Venezia, si è accinto a visitare gli stabilimenti industriali della nostra città.

Ha visitato, accolto con ogni deferenza, la fabbrica di fiammiferi di L. Baschiera e C.

Novara, 14, ore 11,20 — Con disposizione testamentaria l'avv. Giovanni Gautieri, spentosi non ha guari a Cereda presso Intra, ha lasciato la copiosa somma di L. 20,000 a favore della nostra città quale concorso per l'istituzione di un podere-scuola per l'insegnamento dell'agronomia sperimentale.

Nel caso non venisse attuata tale istituzione la somma dovrà servire a fondare alcune borse pei giovani della provincia, onde facilitare ad essi il perfezionamento negli studii agrari.

Altre cospicue somme lasciò il generoso estinto per un ammontare di L. 45,000 a diverse istituzioni, ed ai poveri che benediranno il nome del compianto benefattore.

Bari, 14, ore 11,20 — Vi trasmetto in riassunto il programma delle feste che avranno luogo fra noi in occasione del Congresso Dantesco:

28 ottobre, inaugurazione del Congresso, gara provinciale di tiro, feste a mare;
29 id. Festa da ballo al Circolo barese;
30 id. Serata di gala al teatro Piccinni;
31. id. Gita a Castel del Monte, visita al Museo Jatta di Ruvo.
1° novembre, conferenza dell'on. Bonghi sul tema: L'integrazione della nazionalità è il miglior fondamento della pace.

Milano, 14, ore 16,50. — Il deputato Badaloni è intervenuto oggi alla inaugurazione dei nuovi locali del Circolo " Genio e lavoro „ che, sorto quattordici anni fa sotto gli auspici dei cattolici, ora è apertamente socialista.

Innanzi a numeroso uditorio egli spiegò la condotta del gruppo parlamentare socialista, sostenendo l'azione del partito doversi spiegare prevalentemente nel campo politico per la conquista del potere, anzichè nel campo economico, pure curando l'organizzazione di una Società di resistenza cooperativa.

Spiegò l'ideale del socialismo non essere la lotta di classe, ma l'abolizione delle classi per fonderle tutte in una.

L'oratore fu applaudito dall'uditorio, composto di tutti invitati, avendo la riunione carattere privato.

UNA FESTA OPERAIA.

Spigno Monferrato, 14. — Oggi ebbe qui luogo una festa operaia coll' intervento dell'on. ministro Maggiorino Ferraris e dei deputati Bergatta e Sanguinetti Adolfo.

Questi parlò applaudito, raccomandando al governo la questione sociale.

Il ministro on. Maggiorino Ferraris festeggiatissimo, rispose assicurando dell'interessamento vivissimo del governo.

Alpi, Alpini e Chasseurs des Alpes

Susa, 11 — *(A. U. M.)* Noi abbiamo appreso, sia dalla più tenera infanzia, a pronunziare i nomi delle catene montuose delle cinque parti del mondo, allorchè il precettore ci spezzava... il pane della scienza geografica. Il vocabolo " Alpi „ era quello che più frequentemente si presentava a indicarci non solo il fenomeno geologico, ma anche il fatto storico, la vicenda umana. Annibale passò le Alpi e le fece passare ai suoi elefanti. Cesare passava le Alpi. Carlo Magno fece altrettanto. Carlo d'Angiò e Carlo VIII subirono la necessità di passare le Alpi. Tutta la storia latina, dalla fondazione di Roma ad oggi, è intimamente legata alle Alpi. E chi oggi vuole vantarsi di aver viaggiato un pochino, deve confessare di aver passato le Alpi sotto il tunnel del Frejus.

Per recarsi a Bombay conviene passare le Alpi, colla valigia delle Indie che percorre il tratto Calais-Paris-Lyon-Modane-Torino ecc.

L'aquila sabauda spiccò il volo dalle Alpi a Roma intangibile, e dopo il 1870 l'Italia è tutta d'uno stesso parere dalle Alpi al Lilibeo.

Provatevi a pronunziare un discorso patriottico, siate voi un sindaco, un assessore, un maestro comunale: dovrete parlare ad ogni costo delle Alpi.

A questa perenne gloria delle Alpi ben altre si aggiunge. S. M. la Regina ogni anno ascende i più alti culmini delle Alpi, e così pure fece in quest'anno S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Il Re si reca a caccia dello stambecco e del camoscio sulle Alpi.

Non havvi in Europa un alpinista il quale, stimando se stesso, non abbia asceso qualche culmine delle Alpi, come non v'ha un disgraziato ed audace nello stesso tempo, che volendo por fine ai suoi giorni non simuli una caduta giù... dalle Alpi. Un ricco Carneade, deve la sua postuma celebrità alle Alpi — il barone de Peccoz, valdostano.

Che diremo dei congressi alpinistici, delle colonie alpine pei fanciulli poveri, delle stazioni climatiche alpine? E il motto di Quintino Sella: " Correte alle Alpi, colà troverete tutto ciò che... si ha „. Un argenteo fiore, simbolo — secondo le signorine — di amor eterno, trovasi solo sulle Alpi, ed è l'Edelweis. Narrano le antiche cronache che in tempi remoti i ghiacciai coprivano il fondo delle valli. Per volontà di Dio (Carducci e Crispi cominciano a credere a questa volontà) i ghiacciai a poco a poco si fusero, ovvero si ritirarono a vita tranquilla sui culmini delle montagne. In ragione diretta del loro ritiro, sta l'audacia della marcia in avanti degli alpinisti.

Gli abitanti delle Alpi sono gli alpigiani. Gli alpini sono i soldati delle Alpi. Quando l'Italia ebbe acquistato un cuore in Roma, si guardò attorno e vide le Alpi. Allora si pensò a munire di fortezze la frontiera alpina, e siccome talune opere di fortificazione non potevano servire che di punto di appoggio alle truppe mobili, si creò la milizia alpina. La divisa degli alpini porta le tracce del " natio verde „ ma d'inverno dovrebbe portare le tracce della " natia neve „.

In Francia non si può tollerare che " les Italiens „ facciano qualche cosa di più, sia buono o cattivo.

E nacquero i *chasseurs des Alpes*, allo stesso modo che avendo l'Italia costrutti alla frontiera alpina dei baraccamenti militari a 2900 metri sul mare, i francesi volevano costrurre baraccamenti in pallone...

Speriamo che la guerra degli Stati Uniti d'America di Saturnino Farandola non troverà imitatori.

Era naturale che fra alpini e *chasseurs des Alpes* sorgessero gare di onore.

E uno scrittore francese, opportunista, conobbe il lato debole della milizia alpina francese e ne scrisse una novella di cui i giornali s'occuparono molto. Jules Claretie infatti narra che un capitano di alpini francesi volle morire sulla bandiera nazionale, piuttostochè essa fosse toccata da mani italiane.

E' un glorificare la propria famiglia. Ciascuno s'accomodi.

In Italia pochi giorni or sono si è glorificato un fatto occorso ad una compagnia di alpini. Il *Popolo Romano* sotto la rubrica: *I nostri bravi alpini*, narrando il fatto, premetteva:

" Un telegramma da Cuneo ci informava l'altro giorno delle peripezie patite dalla 17.a compagnia di alpini, bloccata dalla neve a Bandia (Colle del Mulo) e felicemente scampatane, compiendo una marcia che è stata un miracolo di ardimento e di energia. „

E non si può negare che i nostri alpini siano bravi davvero, e che le peripezie che loro occorrono e che essi così felicemente superono, contribuiscano ognor più ad aumentare il favore di cui gode presso l'opinione pubblica la milizia alpina. A tal favore si aggiunga la mia... delle Alpi ed avremo la caratteristica *fin de siecle*.

Ma al confronto coi *chasseurs des Alpes* i nostri alpini non reggono, non perchè dipenda da essi, ma perchè il Governo francese obbliga i *chasseurs* a compiere per sei mesi ciò che la compagnia 17.a di alpini compiè durante due giorni. Infatti il Governo francese, dando prova di apprezzare gistamente il motto: " Si vis pacem, para bellum „ e di non trascurare l'istituzione della previdenza colle affini precauzioni di ogni natura, obbliga taluni distaccamenti di *chasseurs* a svernare al confine franco-italiano, ad un'altezza che può variare fra i 2 e 3 mila metri.

Solo da tre anni i *chasseurs* stanno per sei mesi " in sibernis „ su tutti i passi più elevati della catena alpina. Nei loro baraccamenti i *chasseurs* non fanno altro che fumare la pipa. L'unica esercitazione consiste nel manovrare badili per togliere via la neve quando incomincia a raggiungere un'altezza... disonesta.

Se la neve è troppo alta, si stabiliscono le comunicazioni, costruendo *tunnels*. E quando infuria l'uragano, sul monte, e quando lo sguardo è costretto dalle pareti di uno stanzone, da cui uscendo, si arrischia di cadere assiderati, ecco i *chasseurs* pensare allo scopo a cui tendono i governanti, di farli cioè guardare i passi dagli invasori, e si devono divertire un mondo.

Altro che invasori!

Se l'Italia mantenesse pure per tutto l'inverno i suoi alpini nei baraccamenti di frontiera, forse la Francia non vi manterebbe più i suoi *chasseurs* perchè si accorgerebbe che se è già un non senso il condannare alla reclusione fra le nevi i soldati solo da una parte, costituirebbe un colmo... il guardar la frontiere da ambedue i versanti.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Anche in questa settimana i mercati esteri accennarono a nuovi ribassi. Infatti i grani furono in ribasso nei mercati americani, in Russia, in Germania e in Inghilterra e rimasero invariati ma deboli in Austria-Ungheria, e in Francia. In Italia pure i grani volsero al ribasso e in modo piuttosto sensibile a motivo della forte concorrenza dei grani esteri che si vendono in media a Genova fuori dazio a L. 11,25 al quintale. Il granturco prosegue a sostenersi e senza notevoli variazioni la segale, l'avena e il riso.

A Livorno i grani di maremma da L. 18 a 19 al quintale.

A Bologna i grani sulle 19 e i granturchi da 14,25 a 15.

A Verona grani da 16,50 a 18,50 e il riso da 29 a 35,50.

A Milano i grani da 17,50 a 18,50, la segale da 13,50 a 14 e l'avena da 14,50 a 15.

A Torino i grani di Piemonte da 18,25 a 19, i granturchi da 15 a 17,25 e il riso da 29,50 a 35.

A Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 10.75 a 11,25 e l'avena nostrale da 15,25 a 15,50.

A Napoli i grani bianchi a 19.

Caffè.

A Venezia il Bahia venduto da L. 185 a 205 al quint. fuori dazio; il Santos da L. 225 a 250; il S. Domingo da L. 230 a 240 e il Portoricco Janko da L. 285 a 295; a Napoli fuori dazio consumo il Portoricco a L. 305; il Moka a L. 320; il Rio lavato e il Santos a L. 260 e il S. Domingo a L. 230; a Trieste il Santos quotato da fior. 86 a 107 e il Rio da fior. 88 a 108; a Marsiglia il Rio venduto a fr. 101 ogni 50 chilogr. al deposito e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 52 1|2 per libbra. E' opinione generale che il raccolto del caffè al Brasile arriverà a 8 milioni di sacchi.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda quotati a lire 139 al quintale al vagone, a Venezia i raffinati da lire 140 a 141 fuori dazio, a Napoli fuori dazio consumo i raffinati nostrali a lire 142, a Trieste i pesti austriaci quotati da fiorini 16,25 a 18,50, e a Parigi gli zuccheri rossi di gr. 88 al deposito a fr. 26,50, i raffinati a fr. 101,50 e i bianchi n. 3 a fr. 27,75 il tutto al quintale pronto.

Sete.

A Milano l'andamento degli affari è stato alquanto stentato. Le greggie classiche 9|10 quotate a L. 44; dette di 1.o, 2.o e 3.o ordine da 43 a 41; gli organzini di 1.o, 2.o e 3.o ordine 17|19 da 49 a 47, e le trame classiche 24|26 a 47.

A Torino mercato calmo con prezzi nominali.

A Lione affari limitati e prezzi sostenuti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo trame 8|9 di 1.o ordine a fr. 44; dette di 2.o ordine 22|26 a fr. 41 e organzini di 2.o ord. 20|22 a fr. 45.

Olj d'oliva.

A Genova gli acquisti tanto da parte del consumo che degli esportatori furono meno animati, e i prezzi i seguenti: Riviera ponente avvernati da L. 92 a 100 al quintale; Bari da 98 a 120; Monopoli e Calabria da 100 a 115; Sardegna da 110 a 115; le cime per macchine da 63 a 70, e l'olio nuovo di Sicilia sulle 103.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 110 a 140 e a Bari da 100 a 121.

Bestiami

A Bologna i bovi al netto dalle L. 125 alle 140 ed il vitello di latte a peso vivo quotasi da 72 a 85, I suini grassi da 100 a 150 chilogr. fecero da L. 100 a 115, i superanti tale peso e sino a 2 quintali L. 120 circa.

A Milano i bovi grassi da L. 110 a 120 al q. morto, i vitelli maturi da L. 150 a 160, gli immaturi a peso vivo da 60 a 70 e i maiali grassi a peso morto da 110 a 115.

Metalli.

A Londra il rame a pronta consegna è stato ultimamente quotato a sterl. 41,3,9 la tonn.; lo stagno a 71,6; il piombo a 9,16,3 e lo zinco a 15,5.

A Glascow la ghisa pronta a scell. 41,10 la tonnellata.

A Parigi consegna all'Havre, il rame da franchi 107,30 a 110 al quintale; lo stagno da 198,50 a 200; lo zinco a 43 e il piombo a 25 1|4.

A Marsiglia l'acciaio francese *K. B.* a fr. 30 al quint.; i ferri francesi a fr. 21; il ferro di Svezia a fr. 29 e i ferri *I C* a fr. 24 e il piombo da fr. 24 a 25.

A Genova il piombo da L. 29 a 30 e a Napoli i ferri da 21 a 27.

Carboni minerali.

A Genova i Newpelton venduti a L. 18,50, gli Hebburn a 17,75, i Newcastle Hasting a 23,50, i Cardiff da 24 a 24.50, i Liverpool a 22 e il Coke Geresfield a 34 il tutto alla tonnellata.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania in cassette venduto a L. 4,85 per cassa e il Caucaso di cisterna da lire 8,75 a 9,25.

A Trieste il Pensilvania da fior. 7,75 a 8,50.

In Anversa il pronto al deposito a fr. 12,50 e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici.

A Genova il bicromato di potassa a L. 125 al quintale e quello di soda a L. 105; lo zolfato di rame da L. 46 a 47; il borace raffinato da L. 62 a 64; il carbonato di ammoniaca a L. 100, la soda da L. 6,75 a 13,85 a seconda delle qualità; il sale ammoniaco da L. 103,50 a 106,50; il prussiato di potassa giallo a L. 258 e il cloruro di calce da L. 23,75 a 25,20.

Zolfi.

A Messina gli zolfi greggi venduti da L. 5,40 a 6,10 al quint. sopra Licata, e da L. 5,95 a 6,40 sopra Catania; a Genova i macinati da 10,50 a 11,50 e a Venezia i doppi raffinati di Romagna in pani da L. 9,25 a 9,31.

Teatri ed Arte

Lirica — La signorina Sybil Sanderson farà la sua *rentrée* all'Opéra di Parigi nei primi giorni di novembre.

Non partirà che verso la fine di dicembre per l'America, dove deve cantare sotto l'impresa Abbey e Grau le opere *Manon*, *Phryné*, *Thais* ed *Esclarmonde*.

Drammatica — Annunciano da Monaco di Baviera, in data del 10 corr., che a quel teatro di Corte furono date le prime novità della stagione teatrale: *Die Minnekönigin* o la *Regina dei Menestrelli*, commedia in un atto di Hand von Gumppenberg, e la commedia in 3 atti *Verbotene Früchte* (Frutti proibiti) elaborata da Emilio Gött sopra un lavoro di Cervantes.

Le due produzioni piacquero specialmente a causa dell'ottima esecuzione ed i giornali di Monaco affermano che i *Frutti proibiti* entreranno nel repertorio del teatro di Corte.

Il soggetto non è nuovo: si tratta di una giovane signora che durante l'assenza di suo marito — geloso sino alla frenesia — vorrebbe gustare dei " frutti proibiti „ ma è guarita in tempo da questa voglia, mentre il marito guarisce dalla gelosia.

La forma della commedia è però squisita, il dialogo animatissimo e l'interesse del pubblico si mantiene sempre vivo.

Ci scrivono da **Ancona**, 13:

Da più sere al Politeama Goldoni, si rappresenta, con crescente successo, la *Carmen*, protagonista la nostra concittadina signorina Emma Mettler assai festeggiata dal pubblico.

E', sopratutto apprezzata l'ottima esecuzione per parte dell'orchestra, la quale, prodottasi con pochissime prove, un paio appena, sotto l'abile direzione del maestro Corradi, incontrò subito il pieno favore del pubblico, il quale, ogni sera più, applaude ripetutamente il giovane maestro e vuole il *bis* del preludio del 4° atto, che viene sempre ripetuto fra calorosi battimani.

Il maestro Corradi, nostro conterraneo, è alle sue prime armi, ma il meritato successo che ottiene, fa presagirgli un brillante avvenire, che gli amici anconitani gli augurano di cuore.

Telegrammi a Verdi.

Il barone Podestà telegrafò all'illustre maestro Verdi a Parigi compiacendosi del grande successo riportato e porgendogli il saluto di tutta Genova, superba di annoverarlo suo concittadino.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 15 Ottobre. — S. Teresa.

Leva il sole alle ore 6,24 m. - Tramonta alle 5,27 s.
Leva la luna alle ore 5,39 m. - Tramonta alle 7,1 m.

BOLLETTINO METEORICO

14 ottobre 1894.

Europa pressione alquanto bassa intorno scandinavia 764 Bretagna, 756 Mosca, Svinemunde 753; Zurigo 762.

Italia 24 ore: barometro disceso cinque mill. Nord, stazionario Sicilia; pioggie Calabria, qualche pioggiarella altrove; nebbie quà là Nord; temperatura alquanto diminuita; calma vento.

Stamani: cielo generalmente sereno Italia inferiore, alquanto nuvoloso altrove; venti deboli specialmente settentrionali o calma; barometro poco diverso 761.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii; cielo nuvoloso con qualche temporale.

— Temperatura nelle provincie e all' estero - Dalle ore 7 del 13 ottobre alle 7 del 14:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	17 7	9 7	Roma	21 4	8 7
Milano	18 8	8 8	Foggia	18 1	10 1
Venezia	19 5	13 0	Bari	18 8	11 0
Ancona	16 9	12 7	Napoli	17 6	11 0
Firenze	19 5	8 8	Cagliari	27 0	12 3
Perugia	15 2	8 1	Palermo	24 7	12 8

All' estero ore 7 del 14.

Atene	18 6	Budapest	3 7	Zurigo	6 0
Pietroburgo	5 7	Trieste	12 5	Lugano	10 0
Mosca	1 8	Madrid	—	Ginevra	9 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	17 0
Amburgo	8 8	Parigi	6 9	Malta	20 6
Praga	8 1	Nizza	12 8	Algeri	—
Vienna	7 9	Monaco	7 4		

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

fatte nei Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)

il 13 ottobre 1894.

Temperatura dell'aria (a metri 1,50 al disopra del suolo)	massima	21,7
	minima	12.2
	osserv. a ore 13	16,0
Temperature del suolo osservato ad ore 13.	alla profondità 0,0 metri	15,8
	id. 0,20 id.	16,3
	id. 0,40 id.	17,6
	id. 0,80 id.	18,5

STATO CIVILE

MATRIMONI dell'11 OTTOBRE.

Spiga Pietro, macchinista, con Lozzi Orsola
Di Giacomantonio Aless., calzolaio, con Panerazio Enrosia
Fabbi Giovanni, falegname, con Bacci Maria
Carosi Alessandro, con Moriggi Giuditta
Coldagelli Salvatore, possidente, con De Carolis Anna
Pontiroli Erminio, muratore, con Olivieri Annita
De Grande Filippo, cantante, con Giordani Giuseppa
Poggi Giulio, commerciante, con Libotte Carolina
Masia Edoardo, barbiere, con De Petris Fortunata
Vanni Raffaele, impiegato, con Tarronich Cornelia
Marchetti Melchiorre Ireneo, impiegato, con De Dominicis Teresa
Schaider Pio, mercante sarto, con Bonfili Olga.

SCIARADA

Non è il *primo*, (badatemi bene
Chè il mio cuor è confuso o coperto)
Nè corona, nè mirto, nè serto,
Pure in capo de' grandi sen sta.

Il *secondo*, guernito di ferro,
Uomo d'arme non è, non è sgherro,
Pure in guardia di nostre persone
Passar notti tranquille ci fa.

Il *totale* inviluppa, ricopre,
Contiene, racchiude, e conserva,
Chi lo può indovinare, si serva,
Più spiegarlo da me non si può.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
PI-OGGI-A.

SPORT

Corse Velocipedistiche Internazionali A VILLA BORGHESE.

La splendida giornata autunnale si andò un poco intorbidando dopo il mezzodì. Fu però una vana minaccia, chè il tempo si mantenne per l'intera durata delle corse. Se il pubblico non accorse numeroso, quale era in diritto di pretendere il *Veloce Club Romano*, per l'interessante spettacolo sportivo organizzato, la colpa è tutta delle..... ottobrate suburbane. Sicuro! I romani, attaccati alle antiche tradizioni — ed i non romani, in questo, non canzonano — fra le corse ciclistiche e una scampagnata fuori di porta hanno scelto quest'ultima. Ma coloro, che non si sono recati a piazza di Siena ieri, vi andranno sicuramente giovedì, domenica, avvegnachè lo spettacolo lo meriti.

Ciò premesso, ecco un po' di resoconto.

Prima corsa — Iscritti 11, tutti italiani. E' una corsa in bicicletti. Ne corrono 7. Fra coloro che si sono ritirati, c'è il Pontecchi, di Firenze. E fece bene a generosamente ritirarsi. Chi avrebbe potuto contendergli la vittoria? Il Pontecchi è oramai il campione italiano. La corsa non sveglia molto interesse. I tre vincitori arrivano in quest'ordine: Leoni, Lanfranchi di Firenze, Evangelisti di Perugia.

Seconda corsa — Internazionale e divisa in due batterie. Bicicletti. Della prima batteria corrono tutti gl'iscritti e cioè: Stroscia, Dutrieux, Lanfranchi, Trifoni, Alaimo e Degrez. Questa corsa suscita nel pubblico un po' d'animazione. I totalizzatori incominciano a raccogliere qualche scommessa.

Arriva primo, per meno di una mezza ruota, Alaimo; secondo, Dutrieux di Parigi; terzo, Stroscia. Applausi ad Alaimo. Della 2.a batteria, corrono 4 dei 13 iscritti e precisamente Tricot, di Parigi, Crooks, di Nuova-York, Leoni ed Evangelisti. Destò, su per giù, il medesimo interesse della 1.a batteria. Tricot si ritira al penultimo giro. Gli altri giungono al traguardo in quest' ordine: Crooks, Leoni, Evangelisti.

Terza corsa — Unione. Bicicletti. Iscritti 6. Corrono 4: Gentili, Degrez, Mazzantini e Galandini tutti di Roma. Arrivano così: Degrez, Galandini Mazzantini.

Quarta corsa — Roma - Internazionale. Bicicletti Decisiva fra i sei vincitori delle due batterie della 2.a corsa. Prendono quindi parte alla corsa: Alaimo, Dutrieux, Stroscia, Crooks, Leoni ed Evangelisti. E' la corsa più interessante della giornata. Molta gente ai totalizzatori. Corsa unita e rapidissima. Giunge primo Alaimo, avendo il Dutrieux, che arriva secondo, commessa la enorme imprudenza di attaccar la volata alla distanza di due giri. E' terzo Stroscia.

Una prolungata ovazione saluta la vittoria di Amedeo Alaimo.

Quinta corsa — Patronesse. Match, fra la signorina Dutrieux, in bicicletto, ed Alaimo in triciclo. Interessantissima, essendo questa la prima volta per Roma, che una donna prende parte a corse velocipedistiche.

La signorina Dutrieux, bionda, è un tipo gentile e delicato. Più che bella, simpaticissima. Veste in nero, con calzoncini. Le attraversa la vita una immensa sciarpa gialla. Costume elegantissimo. Quando scende nella pista, è cavallerescamente accolta da applausi. Come si capiva e si prevedeva, riesce vincitrice. Alaimo fu con lei, al pari del pubblico cavaliere. Egregiamente. Nuovi applausi salutano la graziosa parigina nel suo giro trionfale.

Sesta corsa ed ultima. Napoli - Tandem. Si misurano le seguenti tre coppie: Tricot-Dutrieux, Alaimo-Stroscia e Trifoni-Lanfranchi. Come tutte le corse in *tandem*, che sono le più brillanti, è seguita con un interesse sempre più crescente. Arriva prima la coppia Alaimo-Stroscia, come, del resto, nessuno dubitava. Quindi, Dutrieux-Tricot; ultimi, Trifoni-Lanfranchi. Altra ovazione ad Alaimo che stavolta la divide col forte Stroscia.

E così terminò la prima giornata del secondo periodo — diremo così — delle corse velocipedistiche internazionali promosse ed organizzate dal Veloce Club Romano.

Fu uno spettacolo interessante, ma non interessantissimo, perchè mancarono alcuni forti corridori, esteri ed italiani, non arrivati in tempo e perchè, all'ultim'ora, si è dovuto sospendere il *match* fra le Signore Dutrieux, di Parigi, e Vigo Adelina, di Milano, per improvvisa indisposizione della Vigo. Ma quello che non si è fatto ieri, si farà giovedì e domenica. Ricordiamo inoltre che, il 28 ottobre, avrà luogo una grande corsa internazionale, in *tandem*, della bellezza di 100 chilometri, nella quale si misureranno, non i più veloci, ma i più forti campioni del ciclismo internazionale.

LE CORSE A SAN-SIRO.

(N) **Milano**, 14, ore 16,20 — Oggi per la prima giornata di corse all'Ippodromo di S.Siro, pubblico scarsissimo, completa mancanza di signore. Assistevano le LL. AA. RR. il duca di Aosta e il conte di Torino. Eccone i risultati.

Prima corsa, premio Lambrate (a vendere) di L. 2000, distanza metri 1000 circa. Su otto partenti arrivano in quest'ordine: *Arnaldo* della razza Barbaricina; *Cassio* di Angeloni e De Rosa; *Fedora* del Conte Verde. Il vincitore è comprato da Rook per 4200 lire.

Seconda corsa, premio dell'Arena *(handicap)* di lire 3000; distanza metri 1600 circa. Giungono, su otto partenti, primo *Eros*, della razza Sansalva; seconda *Mongrana*, di Th. Rook *juniore*; terzo *Girthead*, di G. Ferrati.

Alla terza corsa Criterium, di lire 5000, distanza metri 1000 circa; si ritira *Henry VIII*, di Sir Rholand.

Arriva prima *Angelica*, di Calderoni, favorita, battendo per cinque lunghezze le figlie di *Melton*, *Palmira*, *The Copper Queen* e *Barbarina*.

Ore 16,50. — Quarta corsa, premio del ministero di agricoltura (di seconda classe) di lire 3000, distanza metri 2200.

Quattro partenti. Giunge primo *Frontino* di Calderoni battendo il favorito *Keen* della razza Barbaricina, e *Penelope* e *Cajo*.

Ore 17. — Quinta corsa, premio del Castello (corse di siepi *handicap*) di lire 2000, distanza metri 2700 circa. Sei partenti.

Arriva primo *Cassio* di Angeloni e De Rosa, battendo inaspettato *Pulcinella* di T. Rook. *Se*

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO VII

La ribellione popolare.

Mentre si avvicinava alle figlie pareva piuttosto la sorella maggiore che la madre, come se il tempo almeno schivasse di segnare le sue traccie sopra una donna, a cui erano riservati tanti dolori.

Il volto della contessa era così triste nel suo aspetto di calma e dolce rassegnazione, che perfine la orgogliosa Isabella ne fu toccata; e baciando la mano a sua madre, le domandò se " qualche cattiva notizia precedesse l'arrivo di suo padre. „

— Ahimè, Isabella mia, i tempi stessi, rappresentano cattive notizie!

La vostra gioventù appena ricorda i tempi in cui il fratello combatteva contro il fratello e la spada del figlio si alzava contro il petto del padre.

Ma io, richiamandolf alla mia memoria, tremo all'udire il più debole mormorio che minacci una guerra civile.

Essa fece una pausa, e, constringendo le labbra ad un sorriso, soggiunse:

— I timori femminili non debbono tuttavia rattristare i nostri sposi nè renderci cupe le fisonomie; poichè gli uomini, ritornando alle loro case, hanno diritto al sorriso di una consorte; e così, Isabella tu ed io, mogli ambedue, dobbiamo dimenticare il domani e non pensare che all'oggi. Udite! il suono delle trombe si fa sempre più vicino.

Andiamo nella sala.

Prima, tuttavia, che esse avessero raggiunto il castello si udì alla porta esterna uno squillo acuto; la saracinesca fu alzata; il giovane duca di Clarence, colla impazienza di uno sposo fresco entrò solo, spronando il cavallo attraverso la cupa arcata e Isabella avendolo veduto guardare verso gli spalti, emise un grido e fece un gesto colla mano.

Clarence udì e vide; saltò da cavallo e aveva già stretto al seno Isabella quasi prima che Anna e la contessa avessero riconosciuto il nuovo venuto.

Isabella, tuttavia, sempre dignitosa, si riebbe subito dalla gioia che sentiva per il ritorno del suo consorte, e svincolandosi gentilmente dal suo abbraccio, accennò cogli occhi, arrossendo, agli spalti affollati di vassalli.

Clarence colse quello sguardo e ne interpretò il significato.

— Bene, *belle mère* — disse egli volgendosi alla contessa — e se quei fedeli seguaci sono testimoni della gioia che una vaga sposa ispiri al suo consorte che ritorna, vi è dunque ragione per far arrossire quelle belle guancie?

— Il Re è ancora con mio padre? — domandò Isabella improvvisamente ed interrompendo la risposta della contessa.

— Sì, certamente, ed è oramai qui. Anzi perdonatemi, bella signora se mi dimenticava di dirvi che il mio reale fratello ha annunziato la sua intenzione di arringare i principali ufficiali dell'esercito a Middleham Hall.

Questa notizia mi offrì una scusa opportuna per affrettarmi a venire da voi e da Isabella.

— Tutto è preparato per sua altezza — disse la contessa — non ci resta più che andare a rendergli omaggio.

Dobbiamo affrettare il passo. Vieni Anna.

La contessa prese il braccio della sorella minore, mentre la duchessa fece un cenno a Clarence, il quale rimase indietro e traendolo a sè vicino, domandò:

— Mio padre si è riconciliato con Edoardo?

— No, nè Edoardo con lui.

— Bene! Il Re non ha soldati proprii in mezzo a quello stuolo armato?

— All'infuori delle reclute di Antonio Woodville, nessuno. Raoul de Fulke St. John si sono ritirati alle loro terri.

Ma non avete delle domande più dolci per il mio ritorno, *bella mia?*

— Perdonatemi... molte, mio *Re*.

— *Re*!

— Qual altro nome dovrebbe portare il successore di Edoardo IV?

— Isabella — disse Clarence, con grande emozione — a cosa mai vorreste tentarmi? Edoardo IV risparmia la vita di Enrico VI e dovrebbe il fratello di Edoardo IV cospirare contro la sua?..

— Tolga il cielo! — esclamò Isabella — potete voi interpretare così falsamente le mie parole?

Oh! Giorgio! potete voi concepire che vostra moglie, la figlia di Warwick, abbia a nutrire il pensiero di un omicidio?

No! certamente la carriera che vi sta dinanzi sembra piana e incolpevole.

Può regnare Edoardo?

Disertato dai baroni e giunto a stancare perfino l'amore troppo credulo di mio padre, odiato dal popolo, fuorchè in Londra, città amante delle agiatezze e non belligera, come può regnare?

Quale altra scelta rimane?

Nessuna, fuorchè Enrico di Lancaster o Giorgio di York!

— Se fosse così — disse il debole duca, e poi soggiunse balbettando: — credetemi, Warwick non medita tali cambiamenti in mio favore.

— Il tempo fa presto a maturare le cose — rispose Isabella.

Ma udite, stanno abbassando il ponte levatoio pei nostri ospiti.

CAPITOLO VIII.

A ragione gli antichi diedero una corona alla Dea dell'eloquenza.

La lady di Warwick stava sulla soglia del portico, che nella parte interna del largo vestibolo metteva negli appartamenti della famiglia; e, alla testa dell'imponente corteo che man mano emergeva dalla cupa arcata, venivano il conte sul suo destriero nero e il giovane Re.

Perfino da dove stava, l'ansiosa *Chatelaine* colse lo sguardo pensieroso e cupo che Edoardo died attorno alle robuste mura della fortezza e su agli spalti irti delle picche e delle lancie degli uomini armati, che guardavano la pompa sottostante, nel silenzio della disciplina militare.

— Oh! Anna! — bisbigliò essa alla sua figlia minore che le stava accanto — che valore hanno le donne di fronte alle lotte degli uomini?

Potessero i nostri sorrisi risanare le ferite che una rampogna può fare nel cuore di un uomo orgoglioso!

Anna, commossa e interessata dalle parole di sua madre, e con una segreta curiosità nel contemplare l'uomo che sedeva sul trono del principe che essa amava, si avvicinò sempre più e ad un tratto, mentre egli alzava la testa, lo sguardo del Re si posò sopra i suoi occhi intenti e la sua faccia bella.

Il seguito in quarta pagina.

niere. *Ethelred* di Camillo, favorito, quotato alla pari, è arrivato cattivo terzo.

— *Ore 17,30*. — Sesta corsa, premio Seregno (*Steeple-chase* a vendere) di lire 2000, distanza metri 3500. Si presenta il solo *Annestown*, del marchese Birago.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un abito di vetro.

La Libbey Cut-Glass Company di Toledo ha donato all'Infanta Eulalia un abito da ballo veramente meraviglioso; esso è fatto di un tessuto di seta mista a fili finissimi di vetro; questi fili sono quasi invisibili, ma producono un effetto straordinario facendo luccicare l'abito; per fare ottanta centimetri di questo tessuto occorre il lavoro di quattro donne per un giorno; in fondo alla gonnella vi è pure una frangia di vetro.

L'abito donato all'Infanta è bianco e costa 500 dollari; ma se ne possono fare di tutti i colori.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 20,0 — minimo: 8.7.

A proposito di certe informazioni. — Un nostro *assiduo* ci scrive per raccomandarci di risparmiare a tanti poveri *travets* — e specialmente a quelli del ministero delle finanze — ed alle loro famiglie le torture morali che, da qualche mese in qua, si vanno accumulando addosso con un crescendo più che rossiniano.

E continua testualmente così:

" Fatta qualche rara eccezione, il *Popolo Romano* per esempio, i giornali vengono ogni giorno ammannendo notizie di ruoli unici, di riduzioni, di collocamenti in disponibilità, di benserviti dati ad impiegati che avranno magari vent'anni di servizio, ma che non hanno ancora diritto a pensione, di... non so quant'altre belle cose che, s'immagini, quanto piacere possano arrecare alla vasta e disgraziata famiglia dei poveri *travets*.

" E nessuno s'incarica di smentire, rettificare od anche confermare (sarebbe la meno peggio) tali notizie. E le autorità non si fanno vive e non dicono una parola per rinfrancare migliaia di famiglie che hanno il torto di appartenere ai poveri *travets* che le loro energie e la loro gioventù hanno sacrificato al servizio dello Stato! Non voglio augurare che le lagrime di tante povere donne e di tanti bimbi innocenti, su cui cade pur troppo il malumore del povero *travet*, abbiano a cadere sul capo di chi le fa versare ..

Ecco: innegabilmente l'*assiduo* — che deve essere a sua volta un impiegato dello Stato — ha ragione, come hanno torto quei giornali che friggono e rifriggono, da parecchie settimane, affermando, negando, rettificando, contraddicendo notizie più o meno cervellotiche.

Egli è però certo che qualche riforma si dovrà fare, che si dovranno effettuare delle riduzioni di personale e che, conseguentemente, vi dovranno essere i sacrificati. E' quindi desiderabile che i sacrificati siano nel minor numero possibile e siano scelti fra i meno bisognosi. D'altra parte, la rettitudine proverbiale dell'on. Boselli ci affida che saprà conciliare le esigenze delle finanze coi diritti acquisiti ed anche un po' coi sentimenti d'umanità.

In onore di Castelar. — Iersera, il principe e la principessa Odescalchi diedero un ricevimento, nel loro splendido palazzo di piazza dei SS. Apostoli, in onore di E. Castelar.

I saloni della galleria erano stati artisticamente addobbati e la sala d'ingresso trasformata in una serra deliziosa con una fontana nel mezzo a getto continuo.

Fra le signore intervenute si notavano la contessa Rossi-Moroni, la marchesa Maurigi, la principessa Odescalchi del Fiano [illegible], la signora Slade e tante altre.

Del mondo politico vi erano il senatore Gaspare Finali, i deputati Antonelli, Pandolfi ed Ettore Ferrari, il colonnello Slade, addetto militare all'Ambasciata inglese, il colonnello Osman-Bey dell'Ambasciata di Turchia, il signor Pascal, segretario dell'Ambasciata di Francia, il pittore spagnuolo Pradia e Cesare Pascarella, il quale declamò una poesia romanesca in onore di Castelar.

L'illustre spagnuolo conversò lungamente con l'on. Finali, mostrandosi lieto delle accoglienze ricevute in Roma. Parlò con entusiasmo dell'Italia e disse che, andando oggi a Napoli, si recherà a salutare l'on. Crispi.

Fu servito un *buffet* freddo squisitissimo.

Il ricevimento aveva termine a mezzanotte suonata.

A Nemi. — A Nemi, di fronte al lago, incantevole nelle sue ripe a picco, rivestite di folte boscaglie, lassù, nella rocca degli Orsini, dalla quale, nello azzurro del cielo limpidissimo, si domina l'immensa distesa del mare lontano, un cortese invito adunava, ieri, ad una simpatica festa i cronisti dei giornali cittadini.

Si trattava di constatare come, il ridente paesello, colle scarse risorse del suo bilancio, avesse non solo riparato ai danni subiti nell'ultimo terremoto, che a così dura prova mise i nostri castelli romani, ma avesse saputo provvedere alle più urgenti opere di viabilità e d'igiene, in modo da corrispondere alle indispensabili esigenze di uno fra i più pittoreschi ritrovi della villeggiatura autunnale.

E le accoglienze non potevano essere più cordiali e sincere. Perfino il concerto cittadino volle salutare noi, miseri rappresentanti del cosidetto quarto potere, entusiasmati da quell'incanto di cielo, rapiti dal fascino di un panorama delizioso, che ci faceva soltanto deplorare come troppo spesso da noi si vada a ricercare lontano quello che la fortuna ci offre alle porte di casa.

Visitato il paese, avendo a guide lo stesso sindaco, cav. Gaetano Cavaterra, il consigliere comunale sig. Pietro Desantis e l'instancabile segretario sig. Andrea Chiarini, i rappresentanti della stampa si adunarono a banchetto nell'Albergo del Belvedere — uno splendido locale fornito di ogni ben di Dio — dove il proprietario sig. De Santis fece squisitamente gli onori di casa.

Il banchetto riuscì egregiamente. Brindisi, auguri, discorsi in quantità, per parte specialmente del collega Durantini è del sig. Ciccaroni, che lesse ottimi versi di circostanza.

Alle... fragole — gradita specialità di Nemi — il cav. Cavaterra, ringraziando la stampa di aver accettato l'invito, parlò delle condizioni del Comune, rilevando specialmente come i suoi amministrati godessero della rara fortuna di vivere una vita tranquilla, alieni da ogni lotta di partito, desiderosi soltanto che i loro vicini di Roma potessero sperimentare più spesso che non lo facciano ora la verità delle sue parole.

A lui rispose con felici parole il collega Oddone, beneaugurando per l'avvenire di Roma.

Alle 5, mentre uno splendido tramonto indorava i colli laziali e spirava una deliziosa brezza marina, i rappresentanti della stampa lasciavano Nemi salutati dal sig. Desantis che aveva voluto colmarli di tante e così squisite cortesie.

Per Zola. — In occasione della prossima venuta in Roma di Emilio Zola, l'associazione della stampa darà nei locali di via della Missione una serata in suo onore.

Al Collegio Nazzareno. — Al Collegio Nazzareno hanno riportato quest'anno la licenza liceale ventuno alunni, i cui nomi a titolo di onore ci piace qui registrare:

Angeli, Beretti, Calenda, Casaluce, Casini, Ciavela, Coletti, Felici, Fornari, Giliberti, Natalucci, Peureux, Provenzani, Radice, Rivera, Salustri-Galli, Spinetti, Varè.

I tre alunni Tomassi e Francesco e Giuseppe Pagano ebbero la licenza *ad honorem*.

Comizio dei veterani 1848-49. — I soci del Comizio centrale romano dei veterani 48-49 sono pregati di far tenere alla segreteria del suddetto non più tardi del 31 corrente, i documenti riportati dai loro figli durante il decorso anno scolastico 1893-94, per essere esaminati da apposita Commissione aggiudicatrice dei premi che il Comizio stesso suole conferire annualmente a chi più si distinse negli studi.

Monumento a Seismit-Doda. — Il Comitato promotore della sottoscrizione per un monumento a Federico Seismit-Doda, ha pubblicato la seconda lista di sottoscrizioni ricevute, la quale ammonta a L. 657,60, avvertendo che le somme finora raccolte, delle quali si darà conto nelle successive liste, ascendono già ad oltre duemila lire.

Il Comitato è composto degli on. Zanardelli, Bargoni, Paternò, Pecile, Guido Baccelli, Menotti Garibaldi e Domenico Cariolato. La sede è nella Galleria Sciarra, Roma.

Società ginnastica " Roma ". — Ieri ha avuto luogo l'annunciata marcia ginnastica promossa dalla Società ginnastica " Roma ". A mezzanotte di sabato i soci in numero di 35 uniti ad oltre 15 persone, tra le quali una signorina, partirono dalla Sede sociale di via Genova, favoriti da uno splendido plenilunio, diretti alla volta di Grottaferrata per Rocca di Papa; ivi giunti, prima dell'alba salivano l'erta del Monte Cave, sulla cui cima arrivarono mentre il sole spuntava dagli Appennini ed illuminava il magnifico panorama dei laghi di Albano e di Nemi e dell'incantevole vista del mare. E lassù i soci fecero colazione. Quindi, discesi a Nemi, si recarono a Genzano e proseguirono la marcia per Albano ove giunti alle 10 si posero a mensa, servita egregiamente nella trattoria *Alhambra*, tra la più schietta allegria, brindando alla prosperità ed all'incremento della Società ginnastica ed al ministro Baccelli propugnatore della ginnastica naturale.

Alle 15 si rimisero di nuovo in cammino per la via che conduce a Castel Gandolfo e Marino terminando qui la passeggiata dopo un percorso di 60 km. in ore 8, non calcolando le fermate. Il pedometro segnava 88,480 passi.

Da Marino gl'intervenuti fecero ritorno in ferrovia giungendo in Roma col treno delle 20 tutti in ottime condizioni, compresa la signorina che compì l'intiero percorso insieme alla squadra.

Alla Posta. — Nell'atrio dell'Ufficio centrale delle poste e telegrafi, in piazza San Silvestro, l'on. Maggiorino-Ferraris, per maggior comodità del pubblico, ha fatto collocare, per cura della Direzione provinciale, un banco speciale per la vendita dei giornali, orari ferroviari ecc.

Ne ha ottenuta la concessione il signor D'Orsi, uno dei più antichi ed attivi venditori di giornali della capitale.

Il dottor Egidi si è recato a Parigi per seguire gli esperimenti che si stanno facendo nei padiglioni dei difterici e cruposi col siero antidifterico di Behring e Roux.

Le feste popolari — Seguitano con eguale successo le luminarie nei vari rioni della città.

Iersera toccò al rione Monti e al Popolo. Le vie Bonella, Alessandrina e Tor de'Conti erano state trasformate in *tunnels* luminosi a vari colori. Anche via Ripetta faceva bellissimo effetto risplendente di luce.

Dappertutto folla immensa, e le osterie e trattorie dei rioni in festa fecero affari.

I concerti suonarono fino alla mezzanotte. Vennero incendiati dei fuochi e innalzati dei globi aereostatici.

Nessun incidente turbò quella schietta allegria. Meglio così.

Per le corse a Villa Borghese. — Ci si fa giustamente osservare che all'uscita dalle gallerie di piazza di Siena — quando hanno luogo le corse velocipedistiche — si apre una sola porta, la quale cosa produce una enorme confusione, cagionando perdita di tempo ed altri inconvenienti. E' sperabile che, per le prossime corse, si provveda. Si deve, anzi, assolutamente provvedere.

Concorso a Palombara Sabina. — E' aperto a tutto il 10 novembre p. v. il concorso al posto di segretario del comune di Palombara Sabina.

Gli aspiranti, entro il suddetto termine, dovranno far pervenire a quel municipio le loro domande corredate dai necessari documenti.

Lo stipendio è di annue lire 1800.

In Vaticano. — Il 13 novembre terrà solenne adunanza la Congregazione dei Riti, per la proclamazione dei due decreti riguardanti la beatificazione del ven. Realini e della ven. Ghezzi.

— Il rev. don Francesco Fotti, [illegible] rettore della pia unione del Rosario di Pompei, stabilita nella chiesa di S. Margherita in Trastevere, ha testè pubblicato un elegante *Carme* in latino, in omaggio al Papa, che si degnò concorrere a vantaggio della pia unione.

— Il Papa ha nominato il rev. don Giuseppe Mancini suo cameriere segreto soprannumerario.

— Ieri, nella basilica di S. Maria in Trastevere, venne celebrata con grande pompa la festa di S. Calisto, che eresse in Roma quel primo tempio dedicato alla Vergine.

— E' arrivato in Roma monsignor Gennardi, vescovo di Acireale.

Anarchici in tribunale. — E' fissato pel 16 novembre il processo contro gli anarchici che tennero una riunione all'Acquacetosa e che deliberarono la fabbricazione delle bombe, una delle quali trovata in casa del giornalaio Clari, in via Grotta Pinta.

Gli imputati sono: Mariottini Oreste, Cerquetti Childerico, Giuseppe Felici, Moricocoli Antonio, Silvestri Silvestro, Buratti Galileo, Gigante Gustavo, Clari Giovanni, Grappelli Ernesto, Sannazzaro Corrado, tutti detenuti, e Oreste Boffino, latitante.

Dalla vita alla morte. — In via de' Campani certo Andrea Tomasi d'anni 57, cadeva improvvisamente a terra. Quando venne tolto di là era cadavere. Lo aveva ucciso un colpo apoplettico.

Miserie della vita. — Una tal Daia Maria di anni 58, da Girgenti, tentava gettarsi nel Tevere da ponte Garibaldi. Venne afferrata in tempo e salvata. Interrogata, rispose laconicamente così: " I molti dispiaceri mi costringevano al passo fatale. " E non aggiunse altro. Che dramma in così brevi parole!

Imprudenza. — Il calzolaio Giuseppe Tottola, d'anni 51, viterbese, abitante in via della Rondinella, 14, volle — l'imprudente! — scendere dal tram mentre questo era in movimento. Inciampò, cadde e fu investito dal massiccio carrozzone. Riportò una commozione cerebrale, sulla quale i medici non si sono peranco pronunciati.

La disgrazia del velocipedista. — L'impiegato Ceccarelli Giuseppe, di anni 23, da Roma, essendosi recato ieri a Monterotondo in bicicletta, al ritorno, ebbe la disgrazia di cadere e fratturarsi una gamba. Alla Consolazione lo dichiararono guaribile in 40 giorni.

Le disgrazie dei bambini. — Eugenio Monti, un grazioso bambino di tre anni, nella paterna abitazione, in via della Sapienza, 34, cadeva sul fuoco, riportando delle ustioni alle mani sanabili in una quarantina di giorni, a far presto.

L'immutabile investimento. — Il bracciante Montagnoli Giuseppe, d'anni 61, mentre percorreva via Venezia, fu investito da una vettura pubblica, cadde e riportò una ferita alla gamba sinistra guaribile in una settimana.

Una scimmia ingrata. — Il giovane Falconi Sebastiano, di Sgurgola, mentre distribuiva il solito pasto alle scimmie del giardino di acclimatazione a Villa Borghese, veniva da una di esse — oh l'ingrata! — morsicato alla mano destra. Otto giorni di cura.

Le gesta di un ubbriaco. — Nella via S. Francesco di Sales venne arrestato l'ex-forzato Moriconi Gioacchino, d'anni 31 da Roma, perchè, ubbriaco, tentava di disarmare un soldato del 70° fanteria di sentinella alle carceri di Regina Coeli, riportando nella colluttazione una ferita guaribile in 10 giorni.

L'ultimo bicchiere. — Certo Romeo Gigli d'anni 37, venditore ambulante, dopo di aver bevuto l'ultimo bicchiere — proprio quello che gli fè girar la testa — si recò a casa, in via della Luce, e rotolò giù, fratturandosi l'osso nasale. Venti giorni e più di cura.

Incendio — Un principio d'incendio si manifestò ieri sera in via dei Baullari, 134, nell'abitazione del falegname Bianchi Macario. Accorsi i vigili, venne subito spento.

Colpetto riescito — In via Alessandria, il giovanetto Girardi Alessandro, di anni 15, venne alleggerito dell'orologio del valore di L. 15.

Rissa — Sorse rissa, in piazza del Risorgimento, fra il calzolaio Di Giacomo Egidio, di anni 45, e un tal Paolo, dal quale venne percosso alla faccia e alla testa. Due settimane di cura. Paolo alzò i tacchi. Il motivo? Fu un motivo di *dare* e di *avere*.

Un guardiano bastonatore. — In via Castro Pretorio, la sarta Zenaide Domati, di anni 32, da Cautiano, venuta a questione con certo Tondi Crispino, guardiano dell'ufficio Manescotti, riceveva dal medesimo una bastonata al braccio destro, riportando una ferita guaribile in 10 giorni.

Oltraggi. — Pei soliti oltraggi agli agenti municipali nell'esercizio delle loro funzioni, venne arrestato, in via Quintino Sella, il beccaio Trombini Augusto di anni 40.

Litigio — Il facchino Di Biagio Biagio, di anni 19, si recò alla Consolazione a farsi medicare una lesione che fu dichiarata guaribile in otto giorni. E là narrò che, in via della Farnesina, era venuto a lite con altri giovani dai quali era stato acconciato in quel modo. Sarà vero?

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE — Il *Don Pasquale*, la gloriosa e geniale opera donizettiana ebbe iersera simpaticissima accoglienza. La prima e più calda lode la merita il maestro Vitali, il quale ha saputo concertare l'opera colla solita amorosa diligenza, di modo che l'orchestra fece ieri sera valorosamente come già nella *Cenerentola*.

Certo ieri sera mancava qualche cosa sul palcoscenico del Nazionale e precisamente la *virtuosa*, che è la vera stella della stagione musicale: Guerrina Fabbri, e la parte vocale non suscitò gli entusiasmi della *Cenerentola*.

Questo non significa già che il pubblico non si sia divertito [illegible] birichinate di quelle [illegible] smanie gelose di *Don Pasquale* e alle [illegible] rina De Costa non abbia [illegible] *Norina*, che la signora [illegible] volontà e i mezzi migliori della [illegible] tutta la sua buona interpretarne la parte, ma certo *Don Pasquale* [illegible] gentile ad [illegible] bone) ed il *Dottore* (Polonini) non poterono fare sfoggio delle note che la musica richiederebbe.

Quanto al Chinelli ieri sera sarà stato indisposto, quindi, ad un'altra volta.

Quanto al ballo, alla meravigliosa *Fata delle bambole*, noi siamo costretti ogni sera a ripetere gli stessi entusiasmi, perchè ogni sera è più vivo in noi l'incanto suscitato da questa splendida *féerie*. E gli applausi che ne stutano le luminose figure divengono ogni sera — se pure è possibile — più clamorosi ed entusiastici. Bisogna aver veduto il delizioso effetto di quegli automi multicolori per convincersi che tutti i nostri epiteti laudativi non danno che una pallida idea del vero.

Bisognerebbe aver subìto il fascino degl'incantevoli sorrisi della *giapponese* più gentile che l'Europa ci abbia dato, Amalia Garcia, i cui occhi neri e la grazia delle forme non hanno nulla ad invidiare alle più languide e leggiadre creature d'Oriente.

E così noi possiamo chiudere la terza o quarta cronaca di questo fortunatissimo spettacolo, veramente degno delle nostre più belle tradizioni artistiche, ripetendo le parole colle quali incominciammo la prima: che cioè agl'incantesimi della *Fata delle Bambole* non si resiste, e che non solo gli automi ne subiscono la magia, ma essa si trasfonde dal palcoscenico alla platea e si trasforma ogni sera nei più entusiastici battimani.

VALLE. — *La Signora di Challant*, dopo la splendida interpretazione datale da Sara Bernhardt, non era stata più rappresentata a Roma.

Iersera la compagnia Zacconi ha creduto di darla con a protagonista la signora Serafini-Checchi, la quale fu applaudita. Con ciò crediamo aver detto tutto.

Stasera *Resa a discrezione* ed in settimana replica della *Messalina* e del *Nerone*.

QUIRINO — Altra grandissima piena iersera all'*Africana*, il di cui successo si afferma sempre più, sia per l'esecuzione che per la messa in scena, assolutamente sontuosa e straordinaria.

Stasera altra replica e quanto prima *reprise* del *Trovatore*. " Leonora " sarà la signora Giulia Mancini Frampolesi e " Manrico " il Pini-Corsi.

MANZONI — Anche iersera moltissimo concorso di pubblico e grandi feste alla *Gran via* ed alla briosa operetta *Sisifo*.

Quanto prima *Don José*.

SFERISTERIO SALLUSTIANO — Oggi la partita è la seguente:

Rossi: Mazzoni, Ziotti e Bessi — *Turchini*: Silli, Banchini e Franchi.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *Resa a discrezione*, ore 21.
Quirino. — *Africana*, ore 21.
Manzoni — *Sisifo*, ore 21.
Politeama Nazionale — Circo equestre, ore 21
Sferisterio Sallustiano. Giuoco del pallone - ore 4 1/4.
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
La Favorita — Via Umbria presso S. Nicola da Tolentino - Caffè-concerto.

Ultime Notizie

S. A. R. il Duca degli Abruzzi giungerà questa mattina a Venezia, dove s'imbarcherà domani sul *Cristoforo Colombo* per fare un viaggio di circumnavigazione.

L'on. Crispi farà ritorno in Roma martedì.

Nel prossimo Consiglio dei ministri — che sarà tenuto probabilmente giovedì — l'on. Maggiorino Ferraris presenterà le varie proposte giunte al Governo per l'esercizio della linea di navigazione Venezia-Bombay.

Il ministro Morin prolungherà il proprio soggiorno a Genova, avendo accettato l'invito ad un *lunch* che gli offrirà mercoledì prossimo la Società dei capitani marittimi, di cui è presidente il capitano cav. Mancini.

Iersera è partito per Livorno l'on. ministro Sonnino.

L'on. Baccelli ad Anagni.

(N) **Anagni**, 14, ore 16,30. — L'on. ministro Baccelli è giunto alla stazione di Anagni alle ore 9,20, e vi fu ricevuto dall'on. Bonghi, dal Sindaco di Anagni, dal consigliere provinciale Capo, dall'on. deputato Pais, dalla Giunta comunale di Anagni e dalle altre autorità. Accompagnavano l'on. ministro, il sottosegretario di Stato, on. Costantini, il comm. Desiderio Baccelli, il cav. Mantica, il cav. Santoro, il provveditore agli studi, Bacci, il comm. De Angelis, il comm. Pezzi, l'ispettore scolastico, Sferra Carini, i signori Baldovino e Valletti.

Il ministro si recò in carrozza al collegio *Regina Margherita*, ove lo aspettavano molta folla, che lo applaudì lungamente, le bande e tutti gli alcuni delle scuole di Anagni e dei paesi vicini, schierati in ordine.

L'on. ministro visitò i locali del collegio, lodò i materiali didattici e l'ordinamento dell'istituto e rilevò i segni visibili di illuminata educazione.

Le ispettrici signore Geminiani, Conti, Silvestri e l'amministratrice signora Grandi fecero insieme all'on. Bonghi gli onori di casa.

L'on. Baccelli ha ricevuto una Commissione di Alatri venuta a pregarlo di recarsi a visitare quell'Acropoli.

Ore 17. — Alle 12,30 vi fu un banchetto di circa cinquanta coperti al Collegio *Regina Margherita*.

Vi fecero brindisi il rappresentante del Comune, assessore Dandini, e l'on. Bonghi, che invocò [illegible] dalla mente e dal cuore del ministro — di per la sua [illegible] amico ed ammiratore sincero — la di Assisi. [illegible] di Anagni, come per quel[illegible]

Rispose l'on. Baccelli encomiando gli [illegible] che, come quelli di Assisi e di Anagni, sono veri benefici alla società, promettendo gli aiuti che potrà dare, e ricordando che ha sempre aiutato questi collegi. Ricambiò con affetto le parole cordiali dell'on. Bonghi, augurandosi di averlo compagno nel realizzare gli ideali di bene e desiderandogli vita così lunga, quanto sarà lontana la gratitudine per le sue filantropiche istituzioni.

Parlarono pure il conte Gnoli, il quale brindò alla Regina, e il prof. Frisoni, in nome della classe degli insegnanti.

Si lessero cortesi e affettuosi telegrammi di scusa e di augurio dell'on. Menotti Garibaldi, del prefetto marchese Guiccioli, di Emilio Castelar e del prof. Blaserna.

Ore 17,30 — Dopo il banchetto furono visitate le adiacenze agricole dell'Istituto, e cioè la colombaia, la conigliera, la bigattiera, la stalla dei suini inglesi ed il forno.

Alle ore 15 nella chiesa di San Giacomo, già dei domenicani, vi fu la premiazione delle allieve dei corsi elementare, preparatorio normale, normale superiore, professionale, di musica, di pittura decorativa e di ceramica.

Furono distribuite 10 medaglie d'argento ed un premio di gentilezza tra le allieve, giudici le allieve stesse.

Parlarono l'on. Bonghi e il ministro Baccelli.

Il concerto comunale suonò sempre durante la cerimonia, alla quale assisteva grande folla.

L'assessore ing. De Angelis rappresentava la città di Roma.

— *Ore 18,50* — L'on. ministro Baccelli, accompagnato alla stazione da tutte le autorità, è ripartito alle 11,45 per Roma, salutato dalle alunne del collegio Regina Margherita e acclamato dalla popolazione.

L'on. ministro e il suo sottosegretario di Stato on. Costantini sono giunti stanotte in Roma.

Il bilancio della pubblica istruzione.

Al Ministero della P. I. si è riunita in questi giorni la Commissione dei capi di servizio, presieduta dal sottosegretario di Stato, on. Costantini, per studiare le economie da apportarsi al bilancio.

La maggioranza si è pronunziata per una economia sulla spesa attualmente stanziata per posti di perfezionamento all'estero per pensionati artistici e simili.

L'on. Baccelli è deciso di voler trovare nel suo bilancio oltre un milione di economie.

Tabacchi e sali

Le vendite dei tabacchi che alla fine di settembre scorso presentavano, in confronto delle vendite fatte nel periodo dal 1° luglio al 30 settembre 1893 una diminuzione di L. 772,770, sono notevolmente cresciute nella prima decade del corrente mese di ottobre tanto da ridurre la suaccennata differenza a sole L. 67,854.

In complesso le vendite di tabacchi hanno dato nell'esercizio finanziario in corso, cioè dal 1° luglio al 10 ottobre 1894, L. 51,337,589, mentre nello stesso periodo dell'esercizio precedente resero L. 51,405,444.

I proventi della vendita dei sali sono saliti al giorno 10 ottobre corrente a L. 18,285,375 con un aumento in confronto delle vendite fatte dal 1° luglio al 10 ottobre 1893 di L. 2,077,570.

RR. Navi armate.

Il 13 corrente il *Miseno* è giunto a Napoli — il *Calatafimi* e la *Morosini* sono partiti da Gibilterra — il *Palinuro* da Savona.

INFORMAZIONI ESTERE

China e Giappone.

(S) **New-York**, 14. — Secondo il *New-York Herald*, il Giappone avrebbe respinto le proposte di pace colla China, come inammissibili.

(S) **Londra**, 14. — Le Legazioni della China e del Giappone dichiarano che le voci corse di proposte di pace sono infondate.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 14, ore 11. — Ieri sera, nella sala del commercio, vi fu una tumultuosa riunione *allemanista*. Gli oratori svilupparono la teoria dello sciopero generale, combattuta da alcuni anarchici.

Il socio Georges fece una violenta requisitoria contro il socialismo.

— Il *Matin* annunzia che il padre Hacquard è stato designato a stabilire nel Sudan, probabilmente al Tombuctù, il primo posto di missionarii. Egli conta di imbarcarsi fra breve con tre padri bianchi.

— *Ore 17.* — Il *Temps* rispondendo a certi giornali italiani, dice che qualsiasi confronto fra il caso del maggiore italiano Falta e quello del capitano francese Romani, è assolutamente inammissibile.

Falta fu arrestato lontano sul territorio francese portando dei documenti che stabilivano chiaramente lo spionaggio. Romani portava l'uniforme e si era smarrito la sera in una zona male delimitata.

Falso allarme.

(S) **Le Hâvre**, 14. — Regna grande emozione in seguito alla scoperta fatta in una nave proveniente da Southampton, giunta qui giovedì, di 75 colli contenenti modelli di bombe, granate, scatole che possono servire per esplodenti, vecchie armi, palle, cartucce e materiale vecchio, diretti ad Auvers-sur-Oise, presso Parigi.

S'ignora se si tratti di materiali inviati da anarchici o da un inventore.

I colli furono sequestrati ed un'inchiesta è aperta.

(S) **Le Havre**, 14 — Dall'inchiesta fatta relativamente ai 75 colli provenienti da Southampton risulta che essi non contengono nulla di sospetto. Essi sono destinati ad un onorevole commerciante di Le Havre.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 14, ore 12.45 pom. — Si ha da Presburgo che il ministro della giustizia ungherese, D. Szilagyi, recatosi colà per tenere un discorso ai suoi elettori, fu accolto con grande entusiasmo.

La dimostrazione fu tanto più imponente è quasi di protesta perchè alla vigilia dell'arrivo del ministro i clericali avevano fatto spargere per la città migliaia di biglietti colla scritta " Via Szilagyi! "

Il ministro dichiarò nel suo discorso agli elettori, che il gabinetto era solidale in tutte le riforme liberali.

Il partito dell'indipendenza alla Camera ungherese continuerà ad appoggiare il gabinetto Wekerle soltanto se mantiene i progetti relativi alla libertà del culto ed all'equiparazione degli israeliti.

Impressionano le diffide in tono minaccioso dei giornali clericali ungheresi al Re, di non sanzionare il progetto pel matrimonio civile se non vuole che in Ungheria scoppi la guerra santa contro tutto e tutti.

Il Re di Serbia a Budapest.

(S) **Budapest**, 14. — Il Re Alessandro di Serbia è qui giunto nel pomeriggio ed è stato ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dall'Arciduca Giuseppe, dalle autorità militari e civili ed acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

BELGIO

Le elezioni generali.

(S) **Bruxelles**, 14. — Oggi hanno avuto luogo in tutto il Regno, le elezioni generali politiche.

Dappertutto [illegible] elettori. Calma generale [illegible] grande affluenza di elettori.

A Bruxelles, vi sono state alcune [illegible] isolate e senza importanza.

SPAGNA

Esplosione di dinamite.

(S) **Barcellona**, 14. — E' avvenuta l'esplosione di una cartuccia di dinamite a Berga sulla finestra della casa dell'amministratore delle miniere. Vi ha un ferito leggermente. Tre minatori furono arrestati.

La situazione politica.

(S) **Madrid**, 14. — Sono inesatte le voci corse, che esistano divergenze di vedute fra i ministri. Però è possibile che, per rafforzare i vincoli che uniscono il governo e la maggioranza, alcuni ministri, prima della riapertura delle Cortes, cedano i loro portafogli ad alcuni membri della maggioranza ministeriale.

Movimento della navigazione.

L'*Entella*, della N. G. I., è partito il 14 da Cardiff per Palermo.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

dal dì 7 al dì 13 Ottobre

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 20	1 30
Buoi e vacche da erba f. d.	"	1 10	1 20
Buoi e vacche di Sardegna "	"	— —	— —
Vitelli da latte (f. d.)	"	1 65	1 80
Vitelli di campagna "	"	1 50	1 65
Suini della provincia romana	"	1 03	1 13
Grano tenero della P. Romana 1. q.	quint.	19 —	— —
Grano id. id. id. 2. q.	"	18 25	18 50
Fiore di Farina N. 00	"	36 —	37 —
id. id. " 0	"	34 50	35 —
id. id. A " 1	"	31 —	32 40
id. id. B " 2	"	30 25	30 80
id. id. C " 3	"	29 —	28 50
id. id. D " 4	"	25 —	26 —
id. id. V " 5 sacco comp.	"	18 50	18 75
Cruschello	"	12 —	13 —
Crusca	"	10 —	12 —
Semolino di granone duro 88	"	32 —	32 50
Semolino id. id.	"	— —	— —
Pasta Romana del molino a vapore 3. q.	"	37 —	— —
Avena f. d. 1. q.	"	13 50	13 75
Avena id. 2. q.	"	12 —	13 25
Lupini	"	10 —	11 —
Fagiuolina	"	23 50	— —
Lenticchie 1. q.	"	41 —	42 —
Lenticchie 2. q.	"	34 —	35 —
Fieno nuovo pressato a fuoco vagone	"	4 25	4 50
Paglia di grano pres. a fuoco cons. vag.	"	2 25	2 50
Paglia id. pagliare in campagna	"	1 25	1 50
Paglia di avena press. consegna vagone	"	2 25	2 50
Burro dell'agro romano	"	310 —	— —
Burro di Milano 1. q.	"	280 —	— —
Burro di Reggio Emilia	"	270 —	— —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	"	150 —	165 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	"	125 —	— —
Formaggio " " 3. q.	"	— —	— —
Formaggio a marzolina di bufala	"	195 —	210 —
Formaggio a marzolina di vacca	"	165 —	180 —
Formaggio pecorino vecchio	"	160 —	162 —
Formaggio pecorino fresco	"	120 —	125 —
Caciotta fresca	"	115 —	120 —
Ricotta a tutta stagione	"	30 —	40 —
Uova in partita dazio compreso	Cento	7 50	7 75
Baccalari S. Giovanni	Quint.	83 —	85 —
Anguilla marinata (Mesola) M.	"	200 —	— —
Anguilla id. " M. B.	"	180 —	— —
Anguilla id. " A. B.	"	165 —	— —
Anguilla id. " A. B.	"	140 —	— —

Visto: il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
C. ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

LORD LYTTON BULWER

L'Ultimo dei Baroni

— Chi è quella vaga donzella, cugino di Warwick — domandò egli.

— Mia figlia, Sire.

— Ah, la vostra figlia minore! Non l'aveva più veduta dacchè era una bambina.

Edoardo fermò il cavallo e Warwick si gettò giù di sella e tenne al Re la staffa mentre smontava.

Ma lo fece con un volto altero e grave.

Io voglio essere il primo, Sire — disse egli con una leggiera enfasi e come scusandosi presso sè stesso della propria condiscendenza — a dare il benvenuto a Middleham al figlio del duca Riccardo.

— E al vostro Sovrano, my lord conte — aggiunse Edoardo con una inflessione di voce non meno orgogliosa, e appoggiando leggermente la mano sulla spalla di Warwick smontò adagio.

— Alzatevi, signora — disse egli, rialzando la contessa, che si inginocchiò davanti al portico — e voi pure bella damigella.

Davvero, noi invidiamo quel ginocchio che si è piegato davanti a voi.

— Così dicendo, con grazia reale, egli prese la mano della contessa e tutti entrarono nella sala mentre i musicisti, nella galleria disopra intuonavano il loro rumoroso benvenuto.

L'arcivescovo, che aveva seguito d'avvicino Warwick e il Re, bisbigliò allora all'orecchio di suo fratello:

— Perchè Edoardo vuole parlare coi capitani?

— Non lo so.

— Egli si è fatto famigliare con molti di essi durante la marcia.

— E' meglio la famigliarità con gente che porta l'elmo d'acciaio che la gozzoviglia con quella che porta un berretto unto (il ceto commerciale).

— Non temete dunque, che egli seduca dall'orso Bianco i suoi vassalli?

— Tanto varrebbe temere che egli potesse distogliere gli astri dal loro corso.

Mentre avveniva questo scambio di parole, la contessa condusse il Re ad una specie di trono sollevato sopra una piattaforma e accanto a cui erano posti due alti seggi; e dalla piattaforma nello stesso tempo si avanzarono il duca e la duchessa di Clarence.

Il Re impedì che si inginocchiassero e baciò Isabella lievemente e dignitosamente sulla fronte.

— Così, nobile signora, io saluto l'entrata della duchessa di Clarence nella Casa reale d'Inghilterra.

Senza aspettare una risposta, egli passò avanti e si mise a sedere sul trono, mentre Isabella e suo marito si assidevano sugli alti seggi dalle parti.

Ad un gesto del Re anche la contessa ed Anna si sedettero su due scanni meno elevati, pure sulla piattaforma.

Intanto la sala si era andata gradatamente empiendo di baroni e cavalieri, che avevano comandi nel seguito di Warwick, mentre il conte e l'arcivescovo stavano muti nel centro, uno armato da capo a piedi, appoggiandosi sulla sua spada, l'altro colle braccia incrociate entro le sue lunghe vesti.

L'occhio chiaro, fermo e maestoso del Re girò attorno a quell'uditorio marziale degno di essere il consiglio di guerra di un monarca e di cui nemmeno un membro marciava sotto la sua bandiera.

Il silenzio di quei cavalieri, la loro disciplina, lo splendore delle loro armi e il maggiore splendore dei loro nobili nomi, facevano un penoso contrasto col piccolo campo tumultuoso di Olney e colle ritrose e rozze reclute di Antonio Woodwille.

Ma Edoardo, il cui passo, la persona, l'aspetto proclamavano l'uomo conscio dei suoi diritti di essere signore di tutti, non tradì a quelli che lo circondavano il corruccio reale, e l'altero rammarico che lo rodevano internamente.

Ancora seduto, egli alzò la sinistra per intimare silenzio; colla destra rimise sulla fronte il berretto piumato.

— Lords e signori — egli disse (arrogando a sè subito, come una cosa naturale, quell'imponente seguito) — noi abbiamo chiesto il permesso al nostro ospite di indirizzarvi alcune parole, parole che piace ad un Re di esprimere e che non possono riuscire sgradite all'orecchio di un suddito leale.

Nè in questa corrente di instabili fortune chiederemo scusa a voi, nobili dame, se parliamo di guerra ai cavalieri, che sono sempre i difensori giurati delle figlie e delle mogli; le figlie e la moglie del nostro cugino Warwick hanno troppo sangue nobile nelle loro azzurre vene per divenire pallide alla vista degli eroi.

Compagni d'armi!

Finora siamo andati marciando verso il nemico sulle frontiere, senza che sia stata sfoderata una spada o lanciato un dardo.

Noi crediamo che una benedizione posi sulla testa di un vero Re e che la tromba di un buon angelo vada davanti al suo cammino annunziando la vittoria che l'aspetta.

Qui, nella sala del conte di Warwick, vostro capitano generale, vi ringraziamo per il vostro ardimento e per i vostri leali servigi: e qui, come conviene, vi promettiamo quegli onori che un Re solo degnamente può conferire.

Fece quindi una pausa, e il suo occhio scrutatore passò di capo in capo mentre riprendeva:

— Noi siamo informati che alcuni baroni mal guidati e traditori hanno sposato la Rosa dei Lancaster.

Chiunque fa ciò, perde i suoi diritti, per sè e per i suoi successori, per sempre!

Le sue terre e dignità sono quindi confiscate per arricchire e nobilitare gli uomini che combattono per me.

Voglia il cielo che io possa avere nemici abbastanza per ricompensare tutti i miei amici!

Ad ogni barone che riconosce Edoardo IV Re (e non Re di nome, in camera e a banchetto, ma capo e guida in guerra) io mi lusingo di poter dare una nuova baronia; a ogni cavaliere un nuovo dominio da cavaliere; ad ogni campagnuolo una misura di terra; ad ogni soldato un anno di paga.

Quello che io posso fare di più sia libero a ciascuno di suggerire; poichè i miei dominii di York sono grandi ed il mio cuore più grande ancora!

Un mormorio di applausi e di riverenza si sparse fra gli astanti.

Per quanto legati fossero al conte quei guerrieri, essi sentivano che un monarca era fra loro.

— Che cosa dite voi dunque? Noi siamo maturi per la gloria.

Faremo alto tre giorni a Middleham, ospiti del nostro nobile suddito.

— Tre giorni, Sire! — ripetè Warwick con accento di sorpresa.

Continua.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima sedente in Roma - Capitale L. 20 milioni, interamente versato

9ª Decade dal 21 al 30 Settembre - Prodotti approssimativi lordi.

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1894	97,991 00	1,825 00	9,376 00	127,653 00	194 00	237,039 00	616	385 00
1893	84,941 00	1,298 00	9,889 00	126,107 00	446 00	222,681 00	616	361 00
Differ. 1894	+ 13,050 00	+ 527 00	— 513 00	+ 1,546 00	— 252 00	+ 14,358 00	»	+ 24 00
Prodotti dal 1. Luglio al 30 Settembre.								
1892-94	871,060 00	19,220 00	123,372 00	1,021,083 00	13,342 00	2,048,077 00	616	3325 00
1891-93	799,156 00	16,207 00	108,176 00	1,046,026 00	9,189 00	1,978,754 00	616	3212 00
Differ. 1894	+ 71,904 00	+ 3013 00	+ 15,196 00	— 24,943 00	+ 4153 00	+ 69,323 00	»	+ 113 00

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1894	28,488 00	332 00	1,388 00	10,275 00	24 00	40,507 00	421	96 00
1893	22,242 00	195 00	1,194 00	8,368 00	30 00	32,029 00	390	82 00
Differ. 1894	+ 6,246 00	+ 137 00	+ 194 00	+ 1,907 00	— 6 00	+ 8,478 00	+ 31	+ 14 00
Prodotti dal 1. Luglio al 30 Settembre.								
1892-94	246,794 00	2,543 00	14,942 00	86,284 00	1,267 00	351,830 00	421	836 00
1891-93	229,355 00	2,544 00	13,505 00	79,542 00	716 00	325,662 00	390	835 00
Differ. 1894	+ 17,439 00	— 1 00	+ 1,437 00	+ 6,742 00	+ 551 00	+ 26,168 00	+ 31	+ 1 00

STRETTO DI MESSINA

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1894	+ 814 00	+ 41 00	+ 73 00	+ 112 00	— 00	+ 1,040 00	15 00	+ 69 00
Prodotti dal 1. Luglio al 30 Settembre.								
1894	+ 15,145 00	+ 503 00	+ 1,353 00	+ 1727 00	— 00	+ 18,728 00	15 00	+ 1249 00

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,10	8,25	15,15	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,15	7,10	11,55	16,30	18,25	—	—
Civitavecchia	5,30	8,10	8,25	15,15	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,40	9,25	12,10	15,30	17,17	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	9,5	—	17,35	—	—
Albano-Marino	5,50	9,15	—	12,30	15,20	17,52	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,45	18,20	17,35	—
Ronciglione-Viterbo	5,10	10,20	—	17,20	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	13,30	18,1	20,10	—	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Milano	8,34	10,15	18,45	22,30	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	8,40	9,50	14,10	19,30	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,45	10,15	15,11	18,45	22,30	23,3
Frascati	7,10	9,5	12,42	17,35	20,48	22,43	—
Nettuno-Anzio	—	8,4	11,22	18,55	—	—	—
Marino-Albano	7,54	—	8,55	13,50	18,56	21,20	—
Velletri-Terracina	8,4	9,25	—	15,6	19,25	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,29	14,8	—	21,40	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30		5,—	9,30	11,32	15,15	18,—	festivo	—
Bagni a.	6,36		7,8	10,36	12,32	16,21	19,6		—
Tivoli a.	festivo		7,42	11,13	13,16	16,59	19,43		—
Tivoli p.		6,30	8,32	11,55	15,47	17,32	—	19,12	—
Bagni p.		7,8	9,9	12,32	16,24	18,9	—	19,44	—
Roma a.		8,14	10,15	13,38	17,30	19,15	—	20,33	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa & Junge, Offenbach a[M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirt, Lipsia.